ANNO 51 MATTINO — TORINO, Mercoledì 15 Agosto 1917 — MATTINO NUM. 225

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,65	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ecuto 0,10; arretrato precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il convegno di Poincaré col Re d'Italia in zona di guerra

La decisione dei Governi dell'Intesa di rifiutare i passaporti per Stoccolma

La visita del Presidente della Repubblica francese

ZONA DI GUERRA, 14.

Ad invito di Sua Maestà il Re, il Presidente della Repubblica francese si è recato al fronte italiano e vi è stato ricevuto da Sua Maestà che aveva inviato suoi aiutanti di campo ad incontrarlo al confine. Il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il ministro on. Sonnino, come pure il marchese Salvago-Raggi, ambasciatore d'Italia a Parigi, si trovano parimenti al fronte per questa visita. Il signor Poincaré è accompagnato dal signor Leone Bourgeois, ministro del lavoro, e dal signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma. Appena arrivato, il Presidente della Repubblica ha rimesso a Sua Maestà il Re la medaglia militare e la croce di guerra francese. (Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 14.

Attività combattiva limitata su tutta la fronte. Un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del Vodice fallì sotto il nostro fuoco. Con azione concorde numerose batterie ed una poderosa squadriglia aerea, bombardarono nel pomeriggio del 13 gli impianti militari avversari di Modrea e Modreizza (sud di Tolmino), danneggiandoli gravemente ed incendiandoli in parte.

CADORNA.

Continua asprissima la lotta in Moldavia

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria fra esploratori. Sul fronte romeno, nelle regioni a nord e a nord-ovest di Sinot, il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha intrapreso attacchi contro le nostre posizioni. Il combattimento continuò con alterne vicende nella regione di Okna-Grozesci. Il combattimento è continuato durante tutta la giornata del 12. Verso sera le truppe romene, appoggiate dalle nostre truppe, hanno ricacciato il nemico sloggiandolo da una serie di alture ed hanno continuato il loro progresso. Contrattacchi del nemico nella valle del fiume Limnika sono stati respinti. Durante la giornata abbiamo preso oltre 600 prigionieri e quattro mitragliatrici. In direzione di Focsani, nella giornata del 12 i tedeschi hanno continuato a lanciare ostinati attacchi ad ovest della ferrovia Focsani-Ajou, lanciando nella battaglia elementi freschi. Le nostre truppe hanno valorosamente difeso le loro posizioni, sferrando in qualche punto contrattacchi. Il 412 reggimento con un potente ed energico attacco si è impadronito di 500 austriaci. Verso sera le nostre truppe, sotto la violenta pressione del nemico, hanno ripiegato sulla linea Strachi-Desketzi. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizione di esploratori. Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Nostri velivoli hanno lanciato bombe in diversi punti delle retrovie nemiche.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale che dice: Gruppo del maresciallo Mackensen: *A nord-ovest di Focsani reggimenti tedeschi hanno ieri preso la località di Puscia ostinatamente difesa. Contrattacchi ad ovest della curva del Danubio, a Galatz a nord di Focsani non sono riusciti.* — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Le nostre truppe combattono dalle due parti del corso inferiore del torrente Suanik dinanzi alle posizioni della testa di ponte di Okna. Il nemico aumenta la resistenza con disperati contrattacchi.* — Fronte del principe di Baviera: *Sullo Zbrucz e sul Gnila i russi si sono avanzati con forti distaccamenti di ricognizione e sono stati respinti.*

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sera reca: In Romania nuovi progressi delle nostre truppe.

Gli aviatori tedeschi volevano bombardare Londra

Londra, 14, sera.

Una nota ufficiale dice: I rapporti dei piloti dimostrano in modo ineccepibile che gli aviatori tedeschi che attaccarono ieri il litorale britannico si dirigevano su Londra, ma stante il grande numero di aeroplani inglesi inviati contro di essi, ripiegarono bruscamente e fecero del loro meglio per ritornare sul mare lanciando alcune bombe su Southend e le rimanenti in mare. I nostri cannoni antiaerei furono di grande aiuto per le nostre squadriglie da combattimento.

Il pilota che distrusse l'apparecchio modello Gotha dichiara che inseguì da principio il velivolo nemico, volando ad un'altezza di quattromila metri a nord di Foreland; a circa 25 chilometri al largo di Zeebrugge lo perdette di vista. Tornando verso la foce del Tamigi vide il fuoco dei cannoni della difesa di Southend e, dirigendosi da questa parte, scorse otto velivoli tedeschi fuggenti a nord-est davanti a quattro aeroplani inglesi. Egli passò sotto gli apparecchi nemici volando a 700 metri. Poi si innalzò a 1500 metri, e attaccò quando si trovava a circa 50 chilometri da terra sul mare, ma senza successo. In questo istante vide un velivolo nemico volare isolato a circa 1300 metri sotto la formazione nemica; lo attaccò di fronte e lo costrinse a discendere sul mare, ove scorse la macchina nemica capovolgersi e un aviatore saspero alla coda dell'apparecchio. Il pilota inglese gli lanciò la sua cintura di salvataggio; descrisse due o tre spirali intorno a questo prima di ritornare alla costa inglese e, tornando, tentò di comunicare la posizione dell'avversario a una controtorpediniera inglese. Il numero delle vittime dell'incursione nemica sull'Inghilterra fu di 32 morti e di 43 feriti. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti sull'Aisne

Reims nuovamente bombardata

Parigi, 14.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: La lotta d'artiglieria continuò vivissima durante la giornata tra Cerny e Craonne. I tedeschi tentarono nuovamente di ricacciarci dalle trincee che conquistammo a sud di Ailles. Tutti gli attacchi furono respinti. Le nostre truppe riuscirono a progredire sensibilmente ad est di quella posizione. I tedeschi lanciarono nella giornata contro la città di Reims ottocento cinquanta granate, di cui un grande numero di incendiarie. Vi sono quattro borghesi morti e due feriti. Violente azioni delle artiglierie nella Champagne, a Mont Cornillet, sulle due rive della Moza, nel bosco di Paroy. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio attività delle due artiglierie. A nord-ovest di Reims nostre ricognizioni penetrarono in varii punti delle linee tedesche. In Champagne il nemico fece parecchi tentativi su nostri piccoli posti nella regione del Cornillet, ma fu ogni volta respinto. Ovunque altrove notte calma.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la mattinata a sud della strada Arras-Cambrai e nel settore di Nieuport l'artiglieria tedesca ha manifestato una recrudescenza di attività. I nostri palloni ed i nostri aeroplani hanno ieri effettuato molto lavoro, coronato da successo, insieme con la nostra artiglieria. Abbiamo preso numerose fotografie ed abbiamo bombardato fortissimamente durante la giornata quattro aerodromi nemici. Gli aviatori tedeschi si sono mostrati di nuovo particolarmente aggressivi. Abbiamo abbattuto nove velivoli nemici, due dei quali nelle nostre linee, e ne abbiamo costretto altri otto ad atterrare con danni. Sette nostri apparecchi mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, pomeriggio, dice: La notte scorsa abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche a nord-est di Gauzecourt e su due punti ad est di Vermelles, facendo qualche prigioniero. Un certo numero di nemici sono stati uccisi e i loro ricoveri bombardati. Un colpo di mano nemico è stato respinto ad est di Roeux. L'artiglieria nemica si è mostrata più attiva del solito durante la notte ad est ed a nord-est di Ypres e delle vicinanze di Lombaertzide.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Costruzioni navali e provvisioni pei viveri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Le spese di guerra degli Stati Uniti raggiungono attualmente oltre i 125 milioni di lire al giorno ed aumentano rapidamente — informa il corrispondente da New York del *Matin*. — Durante i tre primi mesi della loro partecipazione alla guerra gli Stati Uniti hanno speso una somma eguale al debito pubblico esistente al momento della dichiarazione di guerra. Le spese quotidiane nel marzo erano state di 16.305.000, in aprile salirono a 49.695.000, nel maggio a 82.500.000, nel giugno a 99.265.000 e finalmente nel luglio a 122.785.000. Secondo il *Wallstreet Journal* le somme prestate dagli Stati Uniti agli alleati erano un miliardo di lire in aprile, due miliardi e 38 milioni in maggio, un miliardo e 987 milioni in giugno e per i venticinque primi giorni di luglio due miliardi e 212 milioni. Il Congresso aveva autorizzato i prestiti agli alleati per 15 miliardi e, malgrado ne restino ancora, Mac Adoo ha già chiesto al Congresso l'autorizzazione per un prestito di altri dieci miliardi. Il bilancio per il primo anno fiscale di guerra scadente il 30 giugno 1918 non ancora presentato, ma in parte destinato a coprire le spese progettate per la guerra, richiede oltre 25 miliardi di crediti. Questi ultimi non comprendo i crediti richiesti dalla flotta, Soltanto, per l'aviazione il Congresso ha già stanziati tre miliardi e 200 milioni. Il Comitato direttivo della marina mercantile chiederà questa settimana un credito supplementare di due miliardi e mezzo di lire per nuove ordinazioni trasmesse ieri a cantieri e che insieme a quelle della settimana aumenteranno. Questi due miliardi e mezzo sono destinati ad aumentare il tonnellaggio della marina mercantile americana di 150.000 tonnellate. Gli Stati del litorale nord dell'Atlantico hanno già cominciata la costruzione di navi di legno su larga scala. Il dipartimento dell'amministrazione viveri annuncia che per controllare i grani, le farine e il pane, il Governo ha intenzione di acquistare l'intero raccolto del grano del 1917 per costituire riserve e ridurre i prezzi. Inoltre Hoover avverti gli incettatori di grano di liquidare rapidamente i loro depositi, poichè il prezzo fissato dal Comitato sarà mantenuto in futuro. Per porre fine alla propaganda antimilitarista e all'ostruzionismo contro la legge sul servizio militare obbligatorio il Governo chiederà alla Corte Suprema di pronunciarsi sul carattere costituzionale della legge stessa. Wilson ha scritto una prefazione per un'edizione speciale della Bibbia destinata ai soldati del Corpo di spedizione in Francia. D. R.

Lo sciopero generale in Ispagna

L'intervento della forza militare

Madrid, 14.

Notizie da vari punti segnalano violenze che la forza militare reprime. La maggior parte degli operai desiderano di lavorare tranquillamente; soltanto una minoranza è incline verso il disordine. I giornali madrileni ieri non si pubblicarono, eccetto quelli che hanno personale non sindacato. Il Governo ha dato assicurazione che sarà garantita la piena libertà di lavoro. A mezzogiorno la tranquillità a Madrid era assoluta. (*Ag. Stefani*).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 14 sera:

La ragione della proclamazione dello stato d'assedio in tutta la Spagna è questa: Il Comitato direttivo della Unione generale dei ferrovieri ha dichiarato ieri mattina improvvisamente lo sciopero generale. I capitani generali di tutte le regioni della penisola hanno istruzioni perentorie per assicurare il mantenimento dell'ordine.

L'autodifesa di Henderson e la replica di Lloyd George

Il "Labour Party" verso nuove direttive

Distacco dall'organo governativo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Anche se non aveste ricevuto un resoconto diffuso dell'autodifesa fatta da Henderson ieri sera ai Comuni e della replica di Lloyd George, sarebbe inopportuno diffonderci sui fatti rilevati e sugli argomenti svolti giacchè questa questione personale può dirsi ormai liquidata, almeno sotto il punto di vista dei suoi effetti immediati. Sereno e rasserenatore l'intervento di Asquith ha ridotto il tutto ad una serie di malintesi o possiamo star contenti di questo senza rilevare gli spunti d'amarezza che costellarono specialmente il discorso di Henderson. La sostanza è che, mentre Lloyd George ed i suoi colleghi del Gabinetto della Guerra attendevano che Henderson sviluppasse davanti all'assemblea labourista le direttive del Governo, sfavorevoli al congresso di Stoccolma, il leader del Labour Party fece invece astrazione dalla sua posizione ministeriale e parlò all'assemblea puramente nella propria veste labourista, secondo le sue condizioni personali. Egli si credeva autorizzato a far questo dal fatto che aveva già presentato le dimissioni in occasione della sua visita a Parigi insieme col cancelliere Macdonald e che il Gabinetto le aveva respinte.

Inoltre, Henderson sentiva di far con questo anche il dovere categorico giacchè il pensiero labourista coinvolge serie speciali concezioni delle procedure di pace, che non possono coincidere con quelle degli altri partiti. Il Labour Party infatti resta favorevole alla guerra ed ostile ad una pace inconcludente, ma al tempo stesso inclina ad adottare la politica di una pace democratica in contrasto con una ortodossa pace diplomatica. Ciò non scusa peraltro Henderson di essersi scordato la propria qualità di ministro quando parlò all'assemblea, ma, come accennavo, tutta la faccenda venne complicata da malintesi e da vacillazioni che non si verificarono da una sola parte.

Del resto, non tutto potè essere detto e l'incidente sarà forse rivangato insieme con altri dopo la guerra. I commenti giornalistici rimangono naturalmente divisi come prima. La stampa conservatrice continua a deplorare la condotta di Henderson giudicando poco convincente la sua difesa, mentre la stampa radicale continua a difenderlo, trovando in buona parte esauriente il suo discorso apologetico. Comunque, l'incidente nei suoi riguardi personali è stato felicemente suggellato da Asquith e rimangono soltanto da considerare le sue ripercussioni politiche, specialmente nel campo labourista. A tal riguardo le due notizie più importanti del giorno sono queste, che il ministro labourista Barnes, appoggiato dai suoi correligionari rimasti nel Ministero, ha accettato di surrogare Henderson nel Gabinetto di Guerra e che il Governo ha intimato la sua decisione di rifiutare ogni passaporto per Stoccolma. Circa la permanenza dei labouristi al Governo ad onta del voto di venerdì, si annuncia per oggi una riunione del Comitato esecutivo del partito che, naturalmente, rimane sotto la presidenza di Henderson. Si crede che il Comitato non si opporrà, almeno pel momento, all'accettazione di Barnes, alla permanenza degli altri ministri labouristi e alla eventuale nomina di un ministro labourista soprannumerario per colmare la lacuna lasciata da Henderson. In pari tempo non si crede che nè il Comitato esecutivo nè l'assemblea labourista, riconvocata per la settimana prossima, rescinderanno le decisioni prese venerdì di partecipare al congresso di Stoccolma. In questo caso, la prossima assemblea nominerà in ogni modo una delegazione per Stoccolma, autorizzandola a partire quando riesca ad ottenere i passaporti. Si esclude però l'adozione di ogni azione diretta per ottenerli.

Rifiutando i passaporti il Governo sfodera peraltro un argomento potente. Esso dichiara che la decisione è stata presa collettivamente dal Governo inglese insieme con quelli francese, italiano ed americano. Inoltre, certi ambienti nutrono la speranza che anche il Governo russo aderisca alla decisione benchè, ad onta di tutto, non abbiamo ancora la menoma indicazione positiva di questo. Comunque, la maggioranza dei Governi alleati si oppone al rilascio dei passaporti e difficilmente i labouristi inglesi potranno pretendere che l'Inghilterra si ponga in contrasto coi Governi alleati sopra una questione già decisa. Probabilmente non seguirà alcunchè di sensazionale. La previsione dei circoli affini a quelli labouristi è che, per ora, il Labour Party manterrà intiera la propria rappresentanza nel Ministero ma, al tempo stesso, inizierà una graduale politica di distacco. I risultati di questa in avvenire dovrebbero essere una rinnovata autonomia labourista e un netto passaggio del Labour Party alla opposizione. Non sarà opposizione alla guerra ma si risolverà in un'azione vigile e critica come quella del partito radicale dopo la caduta di Asquith. Nel frattempo, la Russia continua a tacere.

M. P.

Perchè gli Stati Uniti rifiutano i passaporti ai socialisti

Parigi, 14, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il segretario di Stato Lansing, in risposta ai ragioni per le quali il Governo americano rifiuta i passaporti ai socialisti per la conferenza di Stoccolma, Lansing ha detto che è una violazione delle leggi ed un tradimento entrare in rapporti con delegati nemici ed ha aggiunto che la nazione intera deve decidere le condizioni di pace. Sarebbe antidemocratico conferire soltanto ad una classe di cittadini poteri che appartengono a tutti.

Il rifiuto dei passaporti per Stoccolma

Londra, 14, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo alle interrogazioni di varii deputati, i quali chiedono al Governo di rifiutare i passaporti per la conferenza di Stoccolma, il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law annuncia: «I consiglieri della Corona hanno avvertito il Governo che sarebbe illegale permettere ad una persona qualsiasi residente nei territori di S. M. entrare in conferenze con sudditi nemici senza il dovuto permesso della Corona. Il Governo ha deciso di rifiutare il permesso di assistere alla conferenza di Stoccolma (Applausi). *La stessa decisione è stata presa dai Governi degli Stati Uniti, di Francia e d'Italia, coi quali il Governo inglese è stato in comunicazione a tale proposito».* (*Ag. Stefani*).

L'Agenzia Stefani comunica da Roma, 14, notte: «Siamo informati che non saranno concessi i passaporti agli italiani che vogliono recarsi alla conferenza di Stoccolma».

I socialisti francesi e il ministro Thomas

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

L'informazione datavi come sicura l'altro ieri è stamattina ufficiale. Ribot come Lloyd George rifiuta la concessione dei passaporti per Stoccolma. Da Washington confermano che Wilson, dopo una conferenza con Lansing, ha rinnovato anch'esso la ripulsa. Gompers, il potente segretario generale della Federazione dei sindacati, lo sostiene. Da Roma vi sarà giunto un annuncio analogo. «Se si considera che i delegati belgi hanno deciso di non assistere alla conferenza e che il Governo russo, il quale solo le attribuiva importanza, ora se ne disinteressa si può dire — scrive il «Petit Parisien» — che essa ha perduto il carattere che aveva alcune settimane fa. I socialisti francesi non avranno quindi nessuna ragione di rimpianto». Questa previsione non concorda con quella di Hervé, il quale prevede resistenze, agitazioni, manovre, tentativi per demolire il Ministero, almeno, per costringere Thomas ad uscirne. In realtà è questa l'unica sorpresa che può venire dal congresso nazionale socialista, se il Governo lo permetterà. Ma Thomas non crede di dover imitare Henderson. Quantunque solidale con la maggioranza socialista, favorevole al viaggio di Stoccolma, quantunque abbia accettato di rappresentarla come delegato, malgrado abbia anche nel primo momento promesso di porre il dilemma «o i passaporti o le dimissioni», dopo riflessione maturo, egli pensa che non giova, per un caso così modesto, buttare per aria un Ministero. I giornali sono autorizzati a riferire oggi più largamente di ieri il discorso che Thomas pronunciò domenica a Champigny. La difesa della politica del partito socialista e della sua armonia con la politica nazionale vi è brillantemente svolta, ma il punto essenziale del discorso di Thomas è quello dove affermò che il momento non è venuto per porre a proposito di Stoccolma, la questione di fiducia. «Rifiutando — disse Thomas, — ad uno dei membri del partito socialista, il diritto di collaborare con un Governo, che è di parere diverso su quest'argomento, si rischierebbe di compromettere l'unione indispensabile per la continuazione della lotta, così come deve svolgersi sino alla vittoria definitiva nell'ordine diplomatico come sul terreno militare». E concludeva: «La conferenza di Stoccolma non può dare e non darà la pace immediata». Del resto il Cancelliere Michaelis si è incaricato di fornire in buon momento un argomento nuovo per sminuire quello che può restare ancora di sussistente sul valore della conferenza. Da Amsterdam telegrafano al «Petit Parisien»: «Michaelis ha deciso di dare i passaporti per Stoccolma ai socialisti tedeschi a condizione che rifiutino di discutere la questione delle responsabilità della guerra. Nel caso in cui tale questione fosse messa all'ordine del giorno, i socialisti tedeschi dovrebbero impegnarsi a non partecipare alla discussione».

D. R.

La moglie del Kronprinz tentò di fuggire dalla Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Il *Daily Mail* narra che la kronprinzessin ha tentato giorni sono di fuggire dalla Germania e di rifugiarsi in Svizzera ove la granduchessa aspettava la figlia in automobile ad una piccola stazione di frontiera, ma che all'ultimo momento la principessa ereditaria di Germania non potè varcare il confine e che la madre partì inconsolabile. Tutti sanno che la tensione esistente tra il Kronprinz e la sua sposa si è accentuata in questi ultimi tempi.

D. R.

L'affare del "Bonnet Rouge" si complica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

La faccenda del «Bonnet Rouge» si amplifica. Cinque nuove perquisizioni sono state operate nelle ultime venticinque ore. Si assicura che tutte furono fruttuose. Tra le altre una venne operata negli uffici di un giornale diretto da uno dei collaboratori di Almereyda; un'altra presso una sua amica. Almereyda è intermo in carcere e il giudice non ha potuto ancora interrogarlo.

D. R.

Re Costantino in istato di accusa?

Roma, 14, sera.

L'*Agenzia Nazionale delle Stampa* riceve da Parigi, 13: Telegrammi da Atene riferiscono che il Governo venizelista avrebbe trovato una numerosa corrispondenza dell'ex-Sovrano con l'imperatore Guglielmo, tale che il Governo avrebbe deciso di sottoporla all'esame della Camera riunita in Comitato segreto. In sostanza si tratterebbe di mettere l'ex-Sovrano in istato d'accusa. Ciò potrebbe spiegare il decreto che [illegible] e Alessandro.

Nell'attesa della Nota di Benedetto XV "pro pace,,

Roma, 14, notte.

(A.) — Le linee fondamentali dell'imminente documento pontificio sulla guerra e sulla pace sono ormai note. L'esame anche superficiale del contenuto della Nota diplomatica negli speciali rapporti del suo interesse con le idealità e con gli interessi della Chiesa e del Papato, non potrebbe che rimpicciolire e snaturare l'atto compiuto. Esso compendia troppo la sintesi, ancora oscura, dell'ora attuale del dramma sanguinoso perchè sia possibile trarne illazioni ed oroscopi, o misurarne la portata od il successo dalle cose che dice o da quelle che tace e sulle quali si eserciteranno presto le interpretazioni più o meno autorizzate, oppure misurarne la portata od il successo dalle impressioni, dalle critiche o dalle passioni che il documento senza dubbio susciterà. Si può solo osservare che la linea sulla quale Pio X, pochi giorni avanti la sua morte, nello strazio angoscioso della sua anima, fissava la politica vaticana di fronte alla guerra, è rotta. «In così gravi angustie — diceva Pio X nella sua esortazione del 2 agosto 1914, — sentiamo e comprendiamo bene che quello che da noi richiede la carità di padre e l'apostolato del ministero è di fare innalzare le anime a Colui da cui solo può venire l'aiuto». Questo allora scriveva il principe della pace ed il mediatore degli uomini presso Dio. Benedetto XV nei suoi documenti sulla pace non si era ancora discostato dalla direttiva del suo predecessore e la continuità della politica vaticana di fronte alla guerra, almeno attraverso i documenti ufficiali, era rimasta quasi inalterata. Nella sua coscienza di Pontefice, Benedetto XV ha creduto ora di rompere gli indugi e passare dal campo delle astrazioni e delle invocazioni cristiane, o, meglio, dal campo puramente religioso a quello diplomatico. E' un'ora nuova che il documento odierno apre per la storia della Chiesa. Il Papa è di nuovo, dopo la parentesi piana, lanciato nel mondo delle abilità politiche e diplomatiche, e ciò in un momento decisivo così per la storia del mondo come per quella della Chiesa. Il documento odierno non è che il primo della serie e significa l'aprirsi di nuovi orizzonti e la prefazione di una nuova storia. E il cronista non può ancora travedere in quegli orizzonti il divenire della storia nè esprimere un giudizio su ciò che la Chiesa ed il Papato potranno ricavare dal passo di Benedetto XV. Occorre attendere senza preconcetti, come senza illusioni, avanti a chi non ha esitato a prendere per sè e per la Chiesa una così imponente decisione.

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

Il *Corriere d'Italia* stasera pubblica questa nota di evidente carattere ufficioso vaticano:

«Alcuni giornali hanno dato notizia di una nota del Papa alle Potenze sulla pace. La notizia risulta anche a noi sostanzialmente esatta. E' vero, cioè, che il Papa ha diretto alle Potenze un suo documento per invitarle a porre termine al conflitto mondiale, iniziando la discussione sulla pace di alcuni punti principali rispondenti al concetto, che il Papa ha già da lungo tempo proclamato, di una pace giusta e durevole. Quali siano questi punti non è naturalmente dato di sapere sino a che la Nota non sarà resa di pubblica ragione, ciò che avverrà, crediamo, tra breve. I nostri lettori sanno però come il pensiero del Papa — che noi abbiamo ripetutamente illustrato — non prescinda dal riconoscimento delle legittime aspirazioni dei popoli e delle nazionalità, ma anche riconosca in esse una delle basi essenziali della pace giusta, ed essi possono anche arguire che, mirando al conseguimento di una pace duratura, il Papa non può non proporre la risoluzione di questioni, che furono, e sarebbero anche nell'avvenire, germe permanente di conflitti, e l'adozione in misure tali che allontanino, per l'avvenire, la possibilità di nuove guerre. Crediamo — per concludere — che quei giornali, i quali attentano la più grande importanza al documento pontificio, non si allontanino dal vero. Esso costituisce infatti una nuova e solenne prova dell'intenso desiderio che anima Benedetto XV di porre fine all'orrenda tragedia, e dell'alta visione, che egli ha, dei problemi di civiltà e di umanità sollevati dalla guerra europea».

Il «Corriere d'Italia» continua la trattazione dei problemi della pace in rapporto alla Nota diplomatica della Santa Sede. Il giornale cattolico, in un articolo editoriale, lascia comprendere che il pensiero del Vaticano va anche oltre la pace, che invoca ora. Il «Corriere» si preoccupa della necessità di scongiurare per l'avvenire la possibilità di così spaventevole conflitto e scrive: «E' necessario studiare la garanzia di pace in modo che essa non rimanga solo nella persona e nella parola del Papa ma venga a contatto dei popoli e dei Sovrani e possa, nelle contingenze internazionali, far valere la sua benefica influenza. L'idea, che a tale proposito si presenta più spontaneamente, è quella di una Corte arbitrale, nella quale l'autorità del Papa fosse degnamente rappresentata. Tale arbitrato internazionale risponderebbe pienamente a tutte le esigenze del grave momento e noi, cattolici, dobbiamo desiderarne di gran cuore la realizzazione. Ma non vogliamo poi essere troppo ottimisti e dissimularci le difficoltà che il progetto incontrerà praticamente. Se adunque il progetto di una Corte di arbitrato universale incontrasse insormontabili difficoltà pratiche, ci sembra rimanga aperta un'altra via per la quale l'autorità del Papa, appoggiata dai sudditi cattolici di tutte le nazioni, potrebbe essere presente ovunque vi fosse la minaccia di un conflitto violento tra le nazioni. Essa avrebbe anche il vantaggio di non creare nulla di nuovo e di più complicato nell'assetto normale dei popoli e dei Governi quale era prima che la guerra portasse in tante cose il suo anormale sconvolgimento. Tali ci sembrano — conclude il «Corriere d'Italia» — oggi le vie per stabilire nel mondo una sicura garanzia di pace: dare modo al Papa e per Lui arbitrale e pacificatore diplomatica di manifestare sempre e dovunque la sua altissima missione e non solo come [illegible] suprema del suo

pensiero ma tenendosi in normale contatto con tutti i poteri costituiti. È certo il nobilissimo intento e rispondente meglio di ogni altro alle dure lezioni che da tre anni ci vanno offrendo gli avvenimenti. Per raggiungerlo, i cattolici di tutto il mondo hanno il diritto ed il dovere di unire i loro sforzi e di levare le loro voci concordi ».

La « Tribuna » pubblica sulla Nota diplomatica della Santa Sede le seguenti informazioni: « Il documento avrà una parte preambolare in cui si ricordano i documenti antecedenti emanati da S. S. per il raggiungimento della pace deplorando che i loro auguati e disinteressati moniti non siano stati ascoltati. Ma ciò che lo distinguerà essenzialmente dai documenti precedenti sarà il fatto che questa volta la parola di S. S. esce dalle raccomandazioni generiche per entrare nelle proposte concrete. L'idea cara a tutti gli Stati liberali, che la pace deve essere fondata sul diritto e non sulla forza, la moderna idea sulle nazionalità vi avranno larga parte, come pure le idee generali sulla libertà dei mari, sull'arbitrato, sulla rinunzia alle indennità, che hanno tenuto così largo campo nelle discussioni degli ultimi mesi. Venendo poi alla parte più realmente concreta, si rivocano — dice la « Tribuna », confermando le nostre informazioni di ieri, — sembra, la piena restituzione del Belgio e dei dipartimenti invasi della Francia colla contropartita della restituzione delle colonie tedesche come passo fondamentale per la pace. Ma le questioni dell'Alsazia e Lorena e di Trento e Trieste sono forse dimenticate? Noi crediamo che esse vi figurerebbero in forma di raccomandazione allo spirito di conciliazione di entrambe le parti per qualche sacrificio nell'interesse del mondo. Meno importanza vi avrebbero le questioni orientali e balcaniche; ma anche per esse si invocherebbe lo spirito di equità e di giustizia raccomandando che si tenga conto dei desideri dei popoli, specie di quelli che così dolorosamente e così duramente sono stati provati e sacrificati quali sono, in prima linea, i polacchi ».

Il Giornale d'Italia dice: « Correva da tempo la voce di una prossima enciclica papale sulla guerra; si sapeva, cioè, che Benedetto XV, vedova raccogliendo notizie intorno alle fasi del conflitto europeo, e soprattutto intorno alle condizioni dei varii belligeranti, per trarne motivo di una invocazione e di una esortazione al termine della guerra, in nome dell'umanità. Il lavoro di indagini del Papa si è svolto nei varii Stati attraverso i nunzi apostolici ed ha dato a Benedetto XV gli elementi ch'egli ha stimato necessari e bastevoli per la sua concreta iniziativa. Da qualche settimana le indagini sono compiute, e Benedetto XV ha formulato non una enciclica, come si credeva, ma una Nota diplomatica vera e propria trasmessa a tutte le Potenze, a quelle in guerra ed a quelle neutrali. Il documento è pervenuto anche al nostro Governo. Non è ancora sicuro che la pubblicazione sia imminente, forse passerà ancora qualche giorno. Quello che si può dire fin da oggi è che il Pontefice si è deciso a fare questo nuovo passo, il più solenne e concreto che sia stato finora, dopo di aver desunto molteplici informazioni, le quali lo avrebbero messo in grado non di avanzare otto precise proposte pacifiche, ma di tracciare alcune linee generali entro le quali possono svolgersi i tentativi di pace. Il fatto stesso che la Nota sia stata indirizzata in termini espliciti fa supporre che le intenzioni dei due gruppi di Potenze non siano irriducibili e in contrasto colle idee e le speranze del Papa. Ma è una semplice supposizione. Quello che è certo è che da un paio di settimane in qua si è molto ottimisti in Vaticano circa una non lontana fine della guerra. La Nota è stata redatta personalmente dal Papa, col concorso del cardinale Gasparri, segretario di Stato, e fu spedita alle varie Potenze nei primi giorni di agosto. Si credeva che la Nota uscisse questa sera sull'*Osservatore Romano*, ma fino al momento in cui scriviamo questa notizia non ci è confermata; ma da un momento all'altro può venire l'ordine della pubblicazione ».

La fissazione dei prezzi dei grani negli Stati Uniti

Washington, 14.

Herbert Hoover, controllore degli alimenti, annuncia che, per stabilire prezzi ragionevoli dei grani, il presidente Wilson ha approvato la formazione di una Commissione composta di produttori e di consumatori, sotto la presidenza di Garfield presidente del « William College », di Williams Potts, la quale determinerà i prezzi giusti sul raccolto del 1917 sopra una base ragionevole. La dichiarazione soggiunge che l'intenzione dell'amministrazione alimentare è di fare tutto il possibile per assicurare la stabilità di questi prezzi reali per tutto l'anno del raccolto del 1917. Così nessun produttore avrebbe il vantaggio di tenere in serbo il grano in previsione di aumenti di prezzi perchè sarebbe ciò a suo scapito, perdendo le spese di magazzinaggio e gli interessi, in caso di necessità il Governo acquisterà tutto il raccolto del grano nell'interesse dei produttori. Inoltre la legge relativa sulle derrate alimentari dichiara illegali i contratti di grano e di farina da parte di persone non interessate in questo commercio. Altrettanto è a dire per tutti gli interessati in questo commercio, i quali conservino quantità di grano più forti di quelle necessarie ai loro affari abituali. Hoover consiglia i detentori di questi contratti a liquidarli immediatamente. Le infrazioni sarebbero oggetto di processi speciali. (Stefani).

Cochon arrestato come disertore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, sera.

Cochon, il famoso organizzatore delle Leghe di resistenza degli inquilini, il terrore dei proprietari di casa parigini, divenuto disertore il giorno cui venne scovato come imboscato e venne destinato a servire al fronte, è stato arrestato alla fine in una casa del quartiere di Passy, ove si nascondeva sotto vesti muliebri, in gaia compagnia. Ciononostante, sarà contento. Nel clamoroso discorso che pronunciò al Senato contro il ministro degli Interni, aveva narrato che Cochon era stato preparato per tempo, ma che il prefetto di polizia aveva comunicato il luogo ove si nascondeva al ministro, il quale aveva consigliato al prefetto di lasciarlo in pace. Dei donne che accompagnavano Cochon sono state anch'esse arrestate, come complici del disertore.

D. R.

Appendice della *Stampa* 16

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIRGET

Il duello ricominciò, grave, terribile!... Adesso Cesare non lottava più, ma la collera gli faceva dimenticare le regole della prudenza la più elementare.

Tre assalti furiosi furono parati da d'Artagnan con agilità e vigore.

— Il disgraziato s'infiamma da se, se continua a quella maniera, — pensava il viaggiatore sconosciuto, gettando uno sguardo di compassione su Cesare che continuava a lottare come un pazzo.

Il medesimo pensiero attraversò il cervello d'Annibale. Il minore dei Montgrigny ebbe la visione del fratello steso morto sul campo al primogenito... Un brivido lo scosse, brivido di terrore e di collera!... Perdendo la testa, dimenticando ogni lealtà, egli salì a spada tratta su d'Artagnan, con manifesta intenzione di colpirlo a tradimento, per di dietro.

Ma fu prevenuto dal giovane viaggiatore che si slanciò tra lui e il guascone.

— Miserabile! — esclamò, dirigendo la canna di una pistola contro il petto di Annibale — un passo di più e sarai morto!

Annibale si fermò, tremante di rabbia, ma tenuto in rispetto dall'arma appuntata su lui.

L'intervento dello sconosciuto aveva permesso a d'Artagnan d'indovinare ciò che era accaduto dietro di sè.

— Mille grazie, signore, — disse, senza voltarsi, perchè obbligato di non perdere di vista un avversario, — senza voi era volato un'altra vittima fiorita. Ma è famoso proprio che l'un contro uno mi la pelle quando sono finito con questo tale o quello, mi non voglio intanto ucciderne... non voglio vi siano due morti in un giorno in una famiglia.

Il tranello ordito da Cesare fu perfettamente riuscito. D'Artagnan come lo era stato dal fratello, si slanciò alla volta della mischia parapettato ed alla vista, disperato, piangendo come un ragazzo.

— A te, Annibale! Vendica nostro fratello... Uccidi quel maledetto guascone!

— Morrai!... — urlò d'Artagnan, — non sono armi regolari, perchè vi lasciavate come un pazzo e, se avessi voluto, avrei potuto uccidervi dieci volte!

— Non farla parola e a me, adesso! — urlò il cadetto dei Montgrigny.

Lo sconosciuto intervenne e rivolgendosi a d'Artagnan:

— Non farete, spero, l'onore a quanto vil traditore, d'incrociare il ferro con lui.

— Ah, no, certo! — rispose d'Artagnan, quindi rispose:

— Avete ragione, signore. Prendete la mia spada e datemi il vostro bastone. Non ci si batte con un traditore, lo si bastona.

Sentendosi l'arma che il bastone rimessogli dal viaggiatore, d'Artagnan si gettò su Annibale che lo aspettava, colla spada alzata e coll'intenzione di colpire.

Il solido bastone, maneggiato dalla mano robusta del giovane capitano, spezzò d'un colpo la lama che minacciava il suo petto. Annibale non teneva più, adesso, che un pezzo d'arma inservibile. Ridotto all'impotenza, dovette subire il vergognoso trattamento che gli spettava. D'Artagnan non si era vantato dicendo al generale Bonnaudie che aveva ricevuto dal cielo una forza non ordinaria a quella di Porthos, uno dei suoi illustri padrini. Approfittando della superiorità del cadetto dei Montgrigny, disarmato, egli lo sforzò a voltarsi, colla mano di ferro gli fece curvar la schiena, e gli applicò una dozzina di bastonate che lo fecero gridare di dolore e di rabbia.

Quando Annibale, essendosi rialzato, si volse pronto a far pagare caro a d'Artagnan l'oltraggio subito, si trovò davanti suo fratello Cesare, che gli disse tremando:

— Ascoltami, perchè, sono io, adesso, il capo della famiglia. Tu hai voluto colpire per di dietro un nemico leale... sei un traditore... in vi hai lasciato bastonare come un lacchè... e sei un vile!... Non solo non si domanda più di vendicare nostro fratello, ma io lo proibisco!

D'Artagnan stette un momento pensieroso, quindi rispose:

— Avete ragione, signore. Prendete la mia spada e datemi il vostro bastone. Non ci si batte con un traditore, lo si bastona.

Sentendosi l'arma che il bastone rimessogli dal viaggiatore, d'Artagnan si gettò su Annibale che lo aspettava, colla spada alzata e coll'intenzione di colpire.

Il solido bastone, maneggiato dalla mano robusta del giovane capitano, spezzò d'un colpo la lama che minacciava il suo petto. Annibale non teneva più, adesso, che un pezzo d'arma inservibile. Ridotto all'impotenza, dovette subire il vergognoso trattamento che gli spettava. D'Artagnan non si era vantato dicendo al generale Bonnaudie che aveva ricevuto dal cielo una forza non ordinaria a quella di Porthos, uno dei suoi illustri padrini. Approfittando della superiorità del cadetto dei Montgrigny, disarmato, egli lo sforzò a voltarsi, colla mano di ferro gli fece curvar la schiena, e gli applicò una dozzina di bastonate che lo fecero gridare di dolore e di rabbia.

Quando Annibale, essendosi rialzato, si volse pronto a far pagare caro a d'Artagnan l'oltraggio subito, si trovò davanti suo fratello Cesare, che gli disse tremando:

— Ascoltami, perchè, sono io, adesso, il capo della famiglia. Tu hai voluto colpire per di dietro un nemico leale... sei un traditore... in vi hai lasciato bastonare come un lacchè... e sei un vile!... Non solo non si domanda più di vendicare nostro fratello, ma io lo proibisco!

I primi spettacoli
al "Teatro del soldato„

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

ZONA DI GUERRA, 13, agosto.

Nuovo e curioso avvenimento quello di ieri alla nostra fronte! Giornata d'emozioni e di commozioni, ben diverse da quelle cui siamo abituati quassù, che parve quasi un'azzurra parentesi di pace nel fosco incendio della guerra, un improvviso ritorno a tempi lontani, affievoliti nel ricordo, quando, d'estate, s'andava vagando per le belle campagne, da una fiera all'altra, da una festa all'altra in cerca d'ore gioconde e d'ore quiete. Forse questa stessa impressione, d'esser trasportati di colpo in un altro ambiente — un ambiente, per essi, di sogno, — l'hanno provata le molte migliaia di soldati, ai quali fu dato d'assistere ai primi spettacoli teatrali alla fronte. Spettacoli pienamente riusciti, col favore del sole in cielo, degli applausi in terra e d'una certa calma sulla linea del fuoco. I teatri che si sono inaugurati ieri, verso il tramonto, all'aperto, nelle retrovie più prossime alla zona d'operazioni, sono tre, in tre punti ben scelti, ridenti nello sfondo, comodi per la vista e per l'udito, tutti all'accesso delle truppe. Ogni teatro è della massima semplicità: una vasta spianata, appena cinta da una siepe di filo spinato, occupata da lunghe file di panche, capaci di oltre duemila spettatori nel complesso; un palcoscenico perfetto, piccolo, carino, completo, col suo cortile alle spalle, chiuso in quadrato dalle baracche per i camerini. Un capolavoro di palcoscenico, così grazioso, così snello, così modernamente pratico, dal festone selone disegnato da Mauzan, alle quinte, alle scene, ai fondali, ai camerini che non mancan di quella, da far invidia a certi grandi vecchi palcoscenici di mia conoscenza. E d'autore del capolavoro è il nostro Genio militare, che con una sua dalizione elasticità tutta italiana passa con la massima indifferenza dalla costruzione di una trincea a quella di un teatro, dalla costruzione di una baracca per un comandante di battaglione a quella di un gabinetto per una prima artrice. All'opera del Genio la campagna pompa d'agosto ha aggiunto le sue linfe bionde, verdi e dorate, i suoi profumi di falciatura e di fieno, l'orchestra invisibile dei suoi nidi, il cielo la sua volta meravigliosa, la Società degli autori, d'accordo col Comando Supremo, ballerini e bravissimi nuclei d'artisti... E i soldati, che hanno lasciato la trincea seri, che si torneranno domani, si sono divertiti, hanno riempito i vasti teatri senza pareti, delle loro sane risate, piene, sonore, fragorose. Così lo scopo è stato raggiunto.

La Duse, Novelli e Tina Di Lorenzo

La prima... stagione del teatro per i soldati è cominciata con un cartellone di prim'ordine. Basterà citare alcuni nomi degli artisti che vi hanno recitato ieri: Tina di Lorenzo, Armando Falconi, Ernesto Novelli, Alfredo De Sanctis, per la prosa; Lucia Crosiani per il canto, difficilmente accade, anche in tempo di pace, di trovare insieme, sulla stessa piazza, un così bel gruppo di artisti celebri. Ebbene, ieri, sulla piazza della... zona di guerra recitarono alla stessa ora in tre teatri queste ed altre notissime persone delle nostre scene. Del resto, dove essere così: quale pubblico più ambito, più simpatico, più degno d'essere divertito e accontentato in questo momento che non il pubblico dei soldati che combattono? È giusto che le folle tranquille e beate, riposanti lo loro ossa al sicuro da ogni grandine sulle poltrone dei maggiori teatri siano private dei più nuovi comici, delle più belle attrici, dei più squisiti cantanti, per lasciare ai soldati del fronte la gioia di vederli e di sentirli. Ma un personaggio che nessuno si aspettava, poichè ad ognuno pareva di essere troppo, spaziando di averlo al fronte, volle invece venire in mezzo ai soldati, in segno d'omaggio e di riverenza ad essi: Eleonora Duse, che venne non come attrice, ma come spettatrice presenziò ad una delle rappresentazioni, sedette semplicemente in platea, tra i soldati, i quali si passavano l'uno all'altro, in un orecchio, il nome della singolare visita di posto: « La Duse, la Duse... ».

Cronaca teatrale

Ed ecco la cronaca dei tre spettacoli.

Teatro di.... Il pubblico è composto di quasi tremila soldati che attendono impazienti l'alzarsi del sipario ove dovrà apparire la cara, paterna figura di Ernesto Novelli. Il teatro è fra i tre, il più vicino alla linea del fuoco. Si sente, in lontananza, il rombo del cannone. I soldati che compongono il pubblico sono in gran parte rappresentanza di quei battaglioni che hanno combattuto nelle più recenti azioni alle dipendenze della 1.a Armata, di quelle brigate che nelle scorse settimane abbiamo veduto più volte allineate in quadrato per ricevere i premi al valore. E' un pubblico eccezionale: un pubblico di eroi. E lo spettacolo è fatto per essi. La Compagnia che ha improvvisato intorno a sè Ernesto Novelli si compone di Tina d'Ivi, Luigi Almirante, Egisto Olivieri, Augusto Favi, Enrico Meschi. All'albasasi del sipario un mormorio lieto di soddisfazione corre fra il pubblico, che ha veduto la sola scena della farsa irresistibile di comiche: « Meglio soli che male accompagnati ». Inutile descrivere l'ilarità continua, nervosa, quasi spasmodica che ha seguito senza posa lo svilgersi della popolare farsa. Ogni parola, ogni gesto, ogni atteggiamento della fisonomia di Ernesto Novelli erano sottolineati da scroscî irresistibili di riso. E alla fine i soldati vollero con lunghi applausi chiamare alla ribalta il celebre attore ed i suoi valorosi compagni che tanto li avevano divertiti. Nella seconda parte la scena si muta, il teatro di prosa si trasforma in teatro di varietà. Ed ecco apparire, salutata da un grande volo di lieta meraviglia, una cancionettista. Una cancionettista in zona di guerra, di fronte ai soldati! Avrebbe potuto sembrare qualche cosa di non ereditari. Invece la cancionettista eseguisce tranquillamente e felicemente il suo repertorio limanzi ad un uditorio più attento, più simpatico e soprattutto meno uggioso di qualsiasi caffè-concerto del Regno. I soldati applaudono calorosamente ogni cancioncita del grazioso repertorio di Pina Brillante, chiedendo anche replicatamente il « bis ». Così pure un grande successo ottengono le espressioni napoletane che un bravo comico, Ettore Fiorini, dice sul tipo di quelle di Pasquariello con molta arguzia e con molta discrezione di canto. Il programma di varietà era accompagnato al pianoforte dal maestro Gennaro.

Teatro di.... Il programma reca anche qui un farso « La consegna è di rassare ». Il pubblico di soldati è ugualmente composto di valorose rappresentanze di brigate che hanno combattuto e ugualmente si diverte, applaude, ride alle varie vicende della famosa farsa nella quale Armando Falconi mette in rilievo tutte le sue meravigliose risorse di comico applaudissimo. E con lui, brillantemente eseguiscono i loro cari allegri Adele Fregerio e Virgilio Fregerio. La parte lirica del programma è qui sostenuta da Gennaro Barra, un valoroso cantante dalla voce limpida, dalla dizione chiara che trascina l'uditorio all'applauso e, seguendo canzoni e romanze, e, tra queste, con vero successo, l'improvviso patriottico di Giulio Rienzi, lo accompagna egregiamente al piano Luigi Solari. Anche qui lo spettacolo si chiude al cadere della sera tra le generali approvazioni. Prima di allontanarsi dal luogo dello spettacolo, Armando Falconi è attorniato da gruppi di soldati che gli vogliono stringere la mano e lo vogliono personalmente pregare di replicare il suo spettacolo.

Teatro di.... La bella spianata ove si distendono le panche degli spettatori è completamente gremita di soldati, assai prima dell'ora fissata per l'inaugurarsi dello spettacolo. Al di là della siepe di filo spinato che limita il teatro, sopra lievi declivi collinosi, prendono posto improvvisando così per conto proprio una specie di galleria, centinaia di altri soldati accorsi dai vicini accampamenti. E' qui che siede in prima linea, unica spettatrice tra tanti spettatori, Eleonora Duse. Si leva la tela e Tina di Lorenzo, Alfredo De Sanctis, Ubaldo Falchi, Giuseppe Valpreda, Dino Falconi, Ugo Biondi, Mario Gallina, Lionello Nocciolì, restano in modo superbo il primo atto di « Romanticismo ». Il pubblico segue attentissimo le scene piene di interesse del capolavoro di Rovetta, e prorompe in applausi dopo il giuramento famoso, applausi che si ripetono, quando, calatosi il sipario, Tina di Lorenzo, De Sanctis ed i loro compagni, si presentino alla ribalta, mandando baci ai soldati. Lo spettacolo prosegue con una parentesi lirica, per finire nella varietà. Lucia Crosiani e Carmelo Maugeri cantano con arte e con perfezione romanze di opere note, suscitando entusiastiche acclamazioni. Infine il cav. Ugo Biondi, che ha lasciato, per venire alla fronte, i suoi ripari di comico agiato in ritiro, delizia l'uditorio con monologhi e canzonette variando voci e dialetti, figure e trucchature. Anche questo spettacolo è stato accompagnato al pianoforte da un valoroso pianista: il maestro Uriel Nespoli.

Così, registrando doviunque un completo successo, si conclude la prima giornata del « Teatro del Soldato ». Questa sera le Compagnie varieranno di sede, sostituendosi a vicenda, e ripetendo il felice programma di ieri. S. E. il generale Capello visitò, compiacendosene, i due teatri che si trovano nel territorio della 2.a Armata. Il comm. D'Adamo, segretario generale per gli Affari Civili, da cui dipende l'ufficio degli spettacoli, fece anche una rapida corsa per i vari teatri. Il successo ottenuto sprona gli organizzatori a continuare, e vi è davvero da augurarsi che la simpatica iniziativa continui.

GIOVANNI CORVETTO.

Il prossimo convegno di Losanna
e la lotta fra le massonerie

(Nostra corrispondenza particolare).

Napoli, agosto.

Il prossimo Convegno massonico di Losanna, dopo gli scandali ora un po' sopiti, ma destinati a riprendere vigore, mi ha indotto a chiedere a un dignitario della Massoneria di rito scozzese alcune informazioni sulle polemiche e sulle scissure e qualche previsione sul risultato del Congresso.

— Noi di rito scozzese antico ed accettato — ha detto il dignitario — siamo a posto. Ci siamo distaccati nel 1908 da Palazzo Giustiniani, avendo l'assemblea massonica votato un ordine del giorno che interdiceva la politica nella Massoneria. Poichè il nostro rito è apolitico e areligioso, ci staccammo per conservarlo nella sua integrità.

— Ma come si estrinsecava questa politica?

— Bisogna andare un po' alle origini. Fin dai tempi di Garibaldi si è cercato sempre di tenere tutte unite le energie massoniche. A questo intento lavorò Adriano Lemmi, creando un Grande Oriente, che siava, dirò così, a cavaliere tra i due riti, quello simbolico e quello scozzese. Il Grande Oriente così organizzato era un Corpo amministrativo, nel quale si riunivano i professanti dei due riti. Con l'introduzione della politica il Gran Maestro presidente nel Grande Oriente dava le direttive politiche ai due riti. Se ciò avesse accettato, il rito scozzese sarebbe uscito dalla Confederazione universale.

— E perchè poi?

— E semplicissimo. Il rito scozzese, essendo Ordine sovrano, non ammette nessun superiore al suo capo. Nell'organizzazione di Palazzo Giustiniani, i clandestini del rito scozzese, rimasti ancora colà, hanno perduto ogni caratteristica, sia per aver accettato la condizione della direttiva politica, sia per la possibilità che a sostituire il Ferrari come Gran Maestro sia eletto un massone investito del terzo grado. Ed è possibile ammettere che un « 33 », o il Supremo Consiglio dei 33 accetti ordini da un investito di terzo grado? Queste furono le principali ragioni — ha continuato il dignitario in un linguaggio che diventava sempre più sibillino per un profano — perchè il Congresso di tutti i Supremi Consigli del mondo, riunito a Washington nell'ottobre 1912, riconobbe il Vera sovrano gran commendatore del Supremo Consiglio d'Italia, come professante il rito scozzese antico ed accettato, e perciò il Supremo Consiglio fu dichiarato regolare e legittimo. Gli altri furono dichiarati irregolari e clandestini.

— Ma perchè si è parlato del prossimo Congresso di Losanna?

— Perchè al Congresso il dissenso fra le due Massonerie si determinerà con maggior precisione. Legittimamente e legalmente il Supremo Consiglio, presieduto dal Ricciardi, potrà intervenire. La rappresentanza legale deve essere una. Del resto, il giudicato emesso da tutti i Supremi Consigli a Washington, essendo inappellabile, la questione deve ritenersi risoluta. Il tradimento — ha proseguito il mio interlocutore — di Camera e di Ballori mirava a questo, a mostrare che il Ricciardi non aveva più alcun potere, mentre per le costituzioni il Sovrano Gran Commendatore è non solo il protettore, ma anche il rappresentante del rito.

— L'elezione fu convalidata dalle altre Massonerie?

— Naturalmente. E non solo tutti i Supremi Consigli hanno convalidata l'elezione del Ricciardi, ma lo hanno eletto a loro rappresentante, o a Sovrano Gran Commendatore onorario nei Supremi Consigli d'America.

— Ma a proposito di politica e di astensione da ogni manifestazione, che cosa c'è di vero nella voce di recenti voti del Supremo Consiglio?

— Il Rito Scozzese ha agito sempre con cognizione alle deliberazioni sancite dalla Dieta di Salerno, che rinnovia niente di meno che nel 1820. Come allora gli di portare a compimento l'unità d'Italia, così ora ha creduto suo dovere di seguire il movimento in difesa della civiltà e del diritto dei popoli. Nell'attuale guerra il rito scozzese fu a fianco del Governo sin nel periodo della neutralità che in quello della politica. Sebbene aborra dalla guerra, l'istituzione ha creduto schierarsi per la lotta, sia perchè questa è l'ultima guerra di indipendenza, sia perchè l'Italia, anche nel primo momento, veniva indirettamente in aiuto della Francia e dell'Inghilterra, sia imperiale. Il riserbo dell'istituzione nel periodo della neutralità deve notarsi in relazione alla necessità di una certa lentezza nella mobilitazione. Voi ricordate quel periodo di incertezza così caratteristico. Una affrettata mobilitazione in quel primo momento avrebbe sconvolto all'inazione una parte dell'esercito francese.

Queste sono le dichiarazioni del dignitario, le quali, attraverso cose già note, hanno un lato importante per le polemiche future.

S. A.

Un commento al discorso di Giolitti

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* così si esprime sul discorso Giolitti: « L'ex-presidente del Consiglio ha detto che il supremo fine dei popoli è creare oggi uno stato di cose che assicuri essere questa l'ultima guerra. Ciò dicendo egli è perfettamente nel vero. Non sarebbe stato male, a scanso di equivoci, aggiungere che questo desiderabile stato di cose è irraggiungibile finchè vi sarà una dinastia ed un popolo i quali facciano della guerra la loro principale industria e non abbiano ritegno di gettarsi come un branco di ladroni su popoli piccoli e inermi. Se abbiamo ben compreso il pensiero dell'on. Giolitti, quando dice che in tutti i paesi vi debbono essere ordinamenti così liberi che la sola volontà dei popoli legalmente espressa determini la linea di condotta dei Governi, qualora rimanessero in potere della Monarchia danubiana i territori italiani e in potere della Germania l'Alsazia e Lorena, che cosa potremmo attenderci da poteri foggiati per tradizioni teutoniche e oppressive, sia pure con il mantello più o meno democratico? Occorre che gli Imperi centrali perdano la voglia di preparare altre sorprese a scadenza più o meno breve, e la perderanno solamente dinanzi alla tenace volontà e alla superiorità bellica degli altri Stati. E anche questo — conclude il *Giornale d'Italia* — sarebbe stato bene che fosse meglio chiarito nel discorso di Cuneo, affinchè alle promesse non sembrasse mancare la logica conseguenza ».

In un successivo e più ampio commento al discorso dell'on. Giolitti, il *Giornale d'Italia* aggiunge le seguenti considerazioni: « Ciò pel il programma del dopo guerra, indubbiamente formidabile. Rifare tutto il mondo non basterà certamente il breve spazio di una generazione. Molti anni or sono l'on. Giolitti per tutta risposta ad un eloquente e concettoso discorso dell'on. Bovio, che filosoficamente spaziava nel regno delle idee, rispose con quattro parole: « Ma questo non è un discorso, è il programma di un secolo ». Non diremo che la sommaria enumerazione dei problemi del discorso di Cuneo rappresenti la Magna Carta di un intero secolo, ma è certo che richiederà la saggezza e la risoluzione di tutta la nazione, la quale, per più generazioni e non una sola classe, nè di proletari, nè di capitalisti, bensì nella sua intera e complessa struttura, si andrà necessariamente rivelando. Ma, come maestra di credere anche l'on. Giolitti, in questo momento una sola cosa preme: assicurare la vittoria ».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 14, sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per sabato, 18, alle ore 15.30. Si troveranno a Roma tutti i ministri.

Il giuramento degli allievi della Scuola Militare di Modena

Modena, 14, mattino.

Ieri, nel magnifico cortile del Palazzo Reale, si è svolta la solenne cerimonia del giuramento degli allievi del 9.o corso accelerato presso la nostra Scuola Militare. Assistevano alla cerimonia molti invitati. Signore e signorine, tutte le Autorità e personalità cittadine, il generale Finalli, comandante il presidio, con tutti gli ufficiali, i gloriosi superstiti delle patrie battaglie, ecc. Gli allievi erano schierati in quadrato, agli ordini del colonnello Ortolani, comandante la seconda della Scuola. Le note della Marcia Reale annunziano l'arrivo del comandante la scuola, generale Morra, che va a porsi in mezzo al quadrato, avendo ai lati il sindaco di Modena, avv. Gambigliani e l'on. Nava, e dietro i quattro allievi incaricati di portare la bandiera. In mezzo a religioso silenzio, il generale Morra ha pronunciato un elevato nobilissimo discorso: poesia che luogo il rituale giuramento. Subito dopo il « giuro » si levano fragorose le grida dell'inno Reale, poi l'*Inno di Garibaldi*, di *Mameli*, suscitando molto entusiasmo.

Il *Sanatorium* in riviera pei nostri prigionieri reduci dall'Austria

Roma, 14, notte.

In seguito all'avvenuto scambio con l'Austria dei prigionieri invalidi si è iniziato il funzionamento del grandioso centro sanatoriale che il Ministero della guerra ha istituito in uno dei punti più belli della riviera ligure. Un treno speciale della Croce Rossa ha trasportato colà tutti i prigionieri restituiti che contrassero in Austria i germi della tubercolosi, e che ora, mercè larghi apprestamenti allestiti, potranno in gran parte riacquistare la primitiva salute. Infatti gli infermi sono stati accolti in grandiosi ambienti ampiamente areati e soleggiati, muniti di verande e circondati da uno splendido parco prospiciente il mare, ove il tranquillo soggiorno, l'aria purissima e l'alimentazione adeguata combatteranno con vantaggio la malattia e renderanno, giova sperarlo, sanati alle famiglie loro ed alla nazione questi nostri fratelli. (*Stefani*).

Le pensioni alle famiglie dei caduti

Roma, 14, sera.

Le domande per le pensioni alle famiglie dei morti in guerra ammontavano al 10 agosto a circa 140 mila. Ne sono state liquidate finora a vedove, genitori ed orfani, quasi 45 mila. Per i feriti la liquidazione procede lentamente, perchè le pensioni vengono liquidate di ufficio e dovendo l'Ispettorato di Sanità Militare dare il suo parere per ogni caso, il ritardo che deriva è enorme. Finora appena settemila pensioni sono state liquidate.

Convegno delle organizzazioni proletarie del Collegio politico di Vercelli

Vercelli, 13.

Nei locali della Casa del popolo, con intervento di tutte le rappresentanze delle Leghe del Collegio politico di Vercelli, ebbe luogo un Convegno per deliberare sul nuovo candidato politico, in surrogazione del defunto on. Canonillo. Parlarono diversi oratori, ed infine deliberarono di proporre cinque nomi fonorevole Mam, tipografo Somaglino, avv. cavaliere A. Treves, maestro Ficiti, avv. Prandi), tra cui la Direzione del partito dovrà poi fare la scelta definitiva.

Fecondità... patriottica!

Modena, 14 mattina.

La signora Marchetti Anna, consorte al signor Barbi Gaspare, possidente, caporale richiamato della classe 1883, ha voluto fare onore al patriottismo di suo marito regalandogli tre bei maschietti, sani e vitali, denunciati ieri allo Stato civile del Comune di Camposanto (Modena).

Con uno sforzo di volontà sovrumana riuscì ad alzare le sue braccia ferite e le tese, in segno di maledizione, sulla testa del fratello, macchiandola di sangue.

Annibale chinò la fronte, più pallido, lui vivo, del primogenito che, steso supino al suolo, lo guardava collo sguardo fisso e terribile della morte.

— Ti obbedirò, fratello — disse. — Ho commesso un'azione indegna e ti domando perdono. Cercherò di farla dimenticare e di rendermi degno, un giorno, di aiutarti a vendicare colui che piangiamo. Permettimi di rendergli gli ultimi doveri, poichè la fatalità ha voluto che io fossi l'unico e disgraziato sopravvivente valido in questa orribile lotta... e lascia che dia a te ed al nostro amico de Vardes le cure che esige il vostro stato.

Cesare tentò, colla resta, un gesto di rifiuto ostinato, ma, vinto dalla febbre e dal dolore, si lasciò cadere sul suolo gelato accanto al cadavere del fratello.

Annibale venne ad inginocchiarsi presso di lui per soccorrerlo.

De Vardes, che aveva perso i sensi quasi subito dopo la sua caduta, riaprì gli occhi in quel momento. Un rapido sguardo gettato sul campo di battaglia gli aprì ove il deplorevole risultato della lotta. Tese il pugno verso d'Artagnan che s'allontanava collo sconosciuto e mormorò:

— Non vi dico addio, signor d'Artagnan, ma arrivederci!... e presto, spero!

D'Artagnan non le intese neppure; talmente il pericolo egli non pensava più che a Golia, giacente, ancora svenuto, presso alla berlina.

— Vi ho promesso, signore, — disse egli al viaggiatore, — di aiutarvi, se ritrovavo vivo il fratello, a sbarazzare la strada, per permettervi di ripartire al più presto; ma voi vorrete bene, innanzi tutto, aiutarmi a trarre questo povero diavolo dal triste stato in cui lo ha messo la sua devozione alla mia persona.

— Ma certamente, signore! — rispose lo sconosciuto con premura.

E chinandosi con d'Artagnan su Golia, gli fece respirare del sale, che, come una bella donna nervosa, egli portava sempre in tasca.

Golia aprì gli occhi, gettò un lieve grido di gioia vedendo il suo caro capitano sano e salvo, si fece il cranio che non era rotto, ma che aveva soltanto una grossa gobba, e disse con una voce che voleva fare allegra:

— Golia non è morto! Golia non morirà!

D'Artagnan lo aiutò a rialzarsi.

— Cattivo!... — gli disse — m'hai fatto una paura!...

— Paura! Avete avuto paura, mio capitano? — disse Golia. — Eh! via, la paura è cosa sconosciuta al cittadino d'Artagnan...

— D'Artagnan! — esclamò il viaggiatore, sussultando di sorpresa. — Voi vi chiamate d'Artagnan?

— Sì, — rispose il guascone, — ho l'onore di portare quel nome glorioso, e siccome sono l'ultimo della mia famiglia, nessuno lo avrebbe portato dopo di me, se voi non vi foste trovato a proposito per difendermi contro quel bandito che voleva uccidermi a tradimento...

Con suo grande stupore, lo sconosciuto non lo lasciò proseguire e saltandogli al collo:

— Ero già felice d'averti salvato senza conoscerti, — esclamò, — ma adesso che so chi sei... via, cugino mio, abbracciami... abbraccia il tuo Giovanni!... Il tuo Nino!...

— Nino! — esclamò d'Artagnan — voi siete... tu sei Nino... Nino Colle!...

— Ma sì... sì... sono io!

— Lo credo che t'abbraccio, allora, mio buono, mio caro Nino! — riprese d'Artagnan, tremando di commozione.

E i due cugini si abbracciarono cordialmente come ai tempi della loro infanzia.

XII.

I due cugini

Passato il primo momento di espansione, d'Artagnan, sempre pratico, riprese:

— Con tutto ciò, sono, io, in un bell'imbroglio! Il mio postiglione è fuggito, i miei cavalli son morti, e la mia berlina è là in mezzo alla strada. Triste condizione per un uomo a cui preme d'arrivare...

— D'arrivare dove? — domandò Colle.

— A Nancy, dove vorrei essere al più presto possibile.

[Continua].

Le Pillole Pink a Pistoia

A Pistoia le Pillole Pink sono passate e, come dappertutto dove passano, esse hanno apportato la felicità, ridando la salute ai malati. Un giovane possidente, il signor Gaspare Losa, abitante tale località, via Porta al Borgo, N. 2, conserva loro una speciale riconoscenza poichè esse hanno guarito la sua giovane moglie Teresa Losa, di 24 anni.

« Mia moglie, scriveva egli, trovandosi in preda ad un'anemia lenta e tenace non stava affatto bene. Aveva incominciato col perdere l'appetito ed il colorito ed in seguito era divenuta così debole che non poteva nemmeno più occuparsi delle più lievi faccende domestiche. Di fronte all'accrescersi della debolezza, mia moglie aveva cercato di porvi rimedio con l'alimentazione abbondante, ma questa non aveva ottenuto che di alterarle la digestione. Soffrendo di crampi di stomaco, di bruciori, di nausee, di capogiri, cessò allora quasi di mangiare ed il suo indebolimento di conseguenza s'accentuò. A ciò s'aggiunge che ella provava oppressione al minimo sforzo, abbattimenti, emicranie e comprenderete la mia inquietudine. Questa inquietudine era causata non solo dallo stato della malata, ma anche dal fatto che i rimedi pareva fossero impotenti a migliorare il suo stato di salute. Infatti essa aveva seguito parecchie cure ma senza risultato. Finalmente, poichè molte persone ci avevano parlato assai favorevolmente delle Pillole Pink, mia mo

Cronaca Cittadina

La questione degli approvigionamenti
discussa al Consiglio Provinciale

In assenza del presidente Boselli presiede il senatore PALBERTI, il quale invita il Consiglio a procedere alle varie elezioni. Vengono eletti: Delegato all'Istituto Superiore di studi commerciali: ing. E. Borgese. Nel Comitato d'Assistenza e Protezione degli Orfani: Teppati e Quilico. Nella Commissione permanente di finanza: Frola, Ferrero di Cambiano, Danco, Anselmi, Gerardi. Commissione per le opere pubbliche: Rossi, Di Robilant, Goglio, Casalis, Riscossi. Commissione degli affari generali: Cattaneo, Passerin d'Entrèves, Sabbione, Garino, Angela.

Il bilancio del 1917.

La Commissione permanente di finanza, composta dei consiglieri Frola, Ferrero, Danco, Anselmi e Gerardi ha approvato vari aumenti di stanziamenti, il maggiore di tutti quello cioè di L. 200.000 pel Manicomio, che gli esaminatori del bilancio già avevano facilmente preannunciato, fu specificatamente richiesto dal Presidente della Deputazione al Consiglio nella sua ultima seduta, e l'onere relativo fu da questo — dice la comunicazione — « subito colla consueta rassegnata quiescenza ». Non è quindi più il caso di sofferm arvisi. Sono dei pari indiscutibili i maggiori stanziamenti di complessive lire 85.000 per manovalanza, da L. 15.000 per sgombro neve, e di L. 10.000 per riscaldamento ed illuminazione degli uffici, tanto più che col marzo 1917 è scaduto il contratto, fino allora in corso, per fornitura di combustibile. L'ultimo stanziamento proposto fissato la maggiore indennità pel caro-viveri, di L. 45.000 complessivo, a favore degli impiegati e salariati. La Commissione di finanza — che già aveva ritenuto essere opportuno che gli Enti pubblici cercassero di avvicinarsi il più possibile nelle loro proposte al trattamento attuato dal Governo pei suoi dipendenti, per ottenere, evitando squilibri e doglianze, un trattamento uniforme — era che con Decreto Luogotenenziale 23 aprile 1917, N. 630, l'indennità governativa è stata raddoppiata al personale di ruolo, si è dichiarata consenziente alla variazione proposta, che raddoppia l'indennità ai dipendenti minori ed aumenta quella degli impiegati di ruolo con stipendi non superiori a L. 4000.

BORGESA, presidente della Deputazione, propone l'aumento a L. 6200, aumento che la Commissione di finanza, a mezzo Anselmi, accetta.

SABBIONE raccomanda le condizioni degli impiegati straordinari. Altre raccomandazioni fa GIORDANO.

BOUVIER osserva opportunamente che la Deputazione sull'esempio di quella di Brescia dovrebbe assumersi il disbrigo — a mezzo d'una Commissione — delle numerose pratiche per le pensioni di guerra, pratiche che sono oggi affidate ai segretari comunali di piccoli Comuni rurali già oberati di lavori e di mansioni svariatissime. Tale disbrigo attualmente dà luogo a lunghezze gravi, spese, ecc.

VELA perora per le condizioni degli infermieri e delle infermiere. La Deputazione ha bensì concesso un'indennità di caro-viveri che va dalle 14 alle 20 lire, ma ha tolto loro mezzo litro di vino. *(Ilarità).*

BARBERIS dice: — Noi siamo informati delle cose del Manicomio. Intanto, facendo i conti, mezzo litro al giorno equivale a 15 lire al mese che ci avete tolto. Le infermiere hanno avuto una indennità di 5 lire al mese, ma pure avete loro tolto il mezzo litro. Quindi sono in credito.

L'oratore, a proposito del caro-viveri, svolge le sue idee politiche osservando che egli, in linea pregiudiziale, è fautore dell'idea « Tanto peggio, tanto meglio » - *(Rumori).* Afferma che ci sono industriali che si arricchiscono, e aggiunge che non lo dice lui, ma lo hanno detto anche altri che non sono del suo partito...

PALBERTI: — Veniamo al Manicomio.

BARBERIS: — Gl'infermieri del Manicomio hanno diritto di vivere. Non sono essi i responsabili della guerra e quindi del caro-vita. Avete l'obbligo di aiutarli, lo per sostenerli strappo un po' delle mie vedute politiche, perchè avrei voluto che non si fosse dato niente a nessuno, aiuto a nessuno. *(Rumori).*

Una voce: — Manicomio!

Qualcuno dalla tribuna applaude, ma il presidente Palberti avverte che la tribuna devono stare silenziosa, altrimenti le farà sgomberare.

BARBERIS: — Non c'era la claque dei poliziotti!

Voci: — Ed oggi ci sono i vostri.

BARBERIS, accalorandosi: — Allora uscirò anch'io.

PRESIDENTE: — Ma esca quando vuole.

L'incidentino non ha seguito, e RICCI dà spiegazioni sul bilancio del Manicomio.

BORGESA, presidente della Deputazione, risponde in merito alle varie raccomandazioni circa i miglioramenti agl'impiegati.

Tutte le raccomandazioni, dopo qualche replica, sono accettate dalla Deputazione.

La R. Stazione sperimentale agraria.

Per l'assegno di un contributo provinciale allo scopo d'istituire una sezione industriale agraria nella R. Stazione sperimentale agraria la Commissione di finanza dà parere favorevole. GIORDANO spera che questa sezione non si occuperà soltanto di studi di gabinetto, ma questi andranno a conoscenza di tutti gli agricoltori. SESIA appoggia e vorrebbe che la R. Stazione Agraria fosse maggiormente popolarizzata. E anche questo contributo è approvato. Il contributo della Provincia sarà di L. 2000, subordinatamente a date condizioni.

I consumi e gli approvigionamenti. Vivaci critiche.

Il consigliere FALCHI ha interrogato la Deputazione provinciale sul funzionamento del Consorzio granario provinciale e degli Enti di requisizione pei consumi.

L'interrogante ricorda che quando presentò questa interrogazione, cioè un mese fa, il disagio era solo nei lontani centri rurali, ma ora il disagio si è diffuso anche a Torino e in modo grave, dittone che il Consorzio ed il Commissariato siano composti di egregie persone, *boni viri*, — dice, — ma la loro opera è risultata insufficiente. Lamenta il grave lavoro cui sono costrette le Autorità comunali e provinciali per ottenere i necessari rifornimenti, in causa della deficiente funzionalità del Consorzio. Si è sempre sperato, si è sempre atteso una più efficace e regolare azione. Abbiamo visto! Non si chiedono speciali facilitazioni: si chiede regolarità di funzioni. Il Consorzio granario deve dimostrare e deve rendere convinti di fare tutto il possibile per sperare al grave mandato. Per ora c'è invece la convinzione che il Consorzio sia impari al suo mandato, che non faccia nulla per assolverlo con generale soddisfazione o almeno rassegnazione. Si ha la sensazione che il Consorzio viva alla giornata, sotto l'impulso di richiami, di proteste, di critiche, di sollecitazioni di Autorità e di giornali. Il problema si presenta semplice. Il Consorzio deve conoscere quali sono le necessità dei vari Comuni. Se non l'ha fatto, bisogna che lo faccia subito. Occorre pure che impari a conoscere quali comunicazioni abbiano i vari centri. Il trasporto in dato luogo ad episodi, a disguidi, a ritardi inconcepibili! Bisogna che il Consorzio agisca energicamente in modo che i razionamenti siano fatti dal Governo con regolarità e con giusta misura. Bisogna che abbia sottomano l'indispensabile: se non sapra averlo, deve dichiararlo, deve declinare ogni responsabilità. E, a proposito di mancanza di farine, nota che vi sono mulini inattivi, mentre altri sono oberati di lavoro. La produzione delle farine deve diventare regolare e proporzionata. L'oratore vorrebbe che il trasporto delle farine avesse la precedenza su tutti gli altri trasporti, anche su quello dei viaggiatori. Il pane quotidiano davanti tutto, oltre tutto.

Infine Forniere si occupa del razionamento del bestiame e della deficienza di crusca, che va a pregiudizio dell'allevamento del bestiame, specialmente suino; della requisizione del burro, che dichiara fatta senza criterio, in condizioni irregolari, all'unico scopo di strappare denaro; e Se fosse presente Pon. Boselli, vorrei — conclude — rivolgergli un invito: recarsi anche... quegli insufficienti requisitori. Presso le popolazioni inquiete ho fatto opera patriottica di pace, ho difeso il Consorzio granario, ho dimostrato le difficoltà che incontra. Ma in questo consesso mancherei al mio dovere se non alzassi la mia voce contro quelle che sono le sue deficienze e contro i suoi errori ».

La vibranti parole del consigliere Falchi accolgono generali approvazioni ed applausi.

SAUDINO occupa del divieto d'esportazione da un Comune all'altro dei cereali, divieto che rileva assurdo e irregolare.

GROSSO-CAMPANA premette che i componenti del Consorzio granario sono animati dal più premuroso zelo, dalla più grande volontà di adempiere con onore il loro mandato. Dichiara che il Consorzio granario e il commissario straordinario, cav. Corinaldi, si sono trovati ostacolati da difficoltà gravissime. Di fronte a quantitativi rilevanti richiesti pel fabbisogno della provincia, il Governo ha risposto con quantitativi esigui. Il Consorzio non ha potuto, in questi ultimi tempi dare quello che non aveva. I molini si sono trovati ostacolati, pur avendo larghe provviste di grano, persino nei lavori della macinazione per la mancanza di mano d'opera. Si sono chiesti dei soldati, ma sono stati negati, affermandosi che non si trattava di lavori agricoli, quasi che da produzione del pane non fosse di capitale importanza.

I guadagni di una Società

L'oratore, dopo la difesa del Consorzio, passa però ad una requisitoria. Ai contadini si preleva il grano — dice — e il fieno, si preleva la segala, ma con che cosa dovranno allimentare il bestiame? Colla crusca. Ebbene, il Consorzio granario ha concesso il monopolio di tutta la crusca dei mulini ad una privata Società di proprietari di cavalli, la quale ha realizzato un guadagno di circa 1000 lire al giorno *(Impressione)*. L'oratore lamenta che mentre i contadini mancano di crusca, questa esista in forti *stok* presso i mulini, a disposizione di questa Società, la quale non si preoccupa nemmeno di rimarginare. E si noti ancora che la crusca non può essere ricompensata, per statuto, che da proprietari di cavalli. Quindi succede che un povero contadino, unicamente preoccupato dell'alimentazione del suo bestiame, che dà latte, che dà burro, che dà grassi all'economia pubblica, non può acquistare la crusca dalla suddetta Società pemmeno ai prezzi d'imperio da essa fissati; ma la possono acquistare ad esempio, i fiaccherai pubblici perchè sia loro possibile guadagnare 40 o 50 lire il giorno e il doppio alla notte scorrazzando le allegre comitive maschili e femminili!... *(Approvazioni generali, applausi).*

L'oratore continua deplorando vivacemente che i contadini, i quali hanno dato e danno tutto alla Patria, cioè i prodotti del loro lavoro e della loro terra, e il loro sangue, siano danneggiati a favore di Società di speculazione, a favore di individui che, come i proprietari di vetture e gli spedizionieri, non si curano che del proprio tornaconto ed hanno aumentato le loro tariffe del cento per cento, senza rischi e senza sacrifici personali.

GIORDANO si associa alle osservazioni di Falchi, Saudino e Grosso Campana nella speranza che il collega Ricci, presidente del Consorzio granario, darà le più tranquillanti spiegazioni. Lamenta pure il modo con cui viene requisito il burro, requisizione che sarebbe diventata privilegio di un gruppo costituitosi a Milano. Richiama all'uopo l'attenzione dell'Autorità prefettizia.

BORGESA fa spiegazioni sull'esistenza del Consorzio e dice che si è svolta sempre fra difficoltà eccezionali.

La difesa del Consorzio granario

RICCI DES FERRES ringrazia i vari colleghi per le espressioni cortesi con cui hanno inderato le loro critiche. Riferendosi alla delicata questione sollevata da Grosso-Campana, dichiara che aveva in principio molti dubbi intorno alla concessione della Società cooperativa alla quale è stato alluso, ma aggiunge che fu fatta in via d'esperimento. Può assicurare che l'Ente riprenderà in distribuzione diretta della crusca, togliendo l'attuale monopolio. *(Approvazioni).* Assicura, quindi, che un vero e proprio decreto vietante l'esportazione dei cereali da Comune a Comune non esiste. Si tratta di semplice piccolare avente carattere di raccomandazione in quanto alla crisi del pane rileva che essa si riverbera quando il Consorzio aveva provveduto ad una maggiore distribuzione di farina. Spiega come il Consorzio non abbia avuto le disponibilità che gli abbisognavano, per complesse ragioni già rese note in questi giorni. Per ora è impossibile servirsi del grano nuovo, la cui requisizione è ritardata in seguito alla tardiva sua maturazione. Informa che ai contadini lavoratori sarà lasciato il loro grano, e che quindi il Consorzio dovrà preoccuparsi soltanto dei non produttori. Ritiene che si debba venire ad un razionamento dei cittadini. Non comprende come si possa fare a meno della tessera del pane. « Si spendi — dice — che quando avremo lasciato il grano ai contadini, questi potranno sempre tenerlo come una riserva e recarsi a comprare il pane dai panettieri! *(Voci: E' vero, è vero!).* Se non verremo all'adozione della tessera, si ripeteranno gl'inconvenienti. Il segreto della resistenza degl'imperi centrali sta nel razionamento, al quale si sono, con animo deliberato e ferreo, sottoposti sino dall'inizio della guerra - *(Approvazioni).* Non ritiene infine esatti gli appunti di Falchi sul lavoro dei mulini. E' il grano che è mancato ai mulini, e non i mulini sono mancati pel grano *(Approvazioni).*

Il PREFETTO rileva l'importanza della discussione e l'elevatezza con cui si è svolta. Il Consiglio provinciale ha avuto in completa visione dell'importanza e della gravità del momento. Ringrazia quanti ebbero per lui parole gentili, e si associa alle parole di Falchi per la civile disciplina con cui le popolazioni della provincia di Torino sopportarono gl'inconvenienti lamentati. « Esse — dice — compresero che primo fattore della resistenza del Paese era il due prova di pazienza, di tolleranza, di fede. L'Autorità prefettizia sarà ben lieta di patrocinare le richieste dei mulini, alle quali fin accennato. Il consigliere Grosso-Campana. Si occuperà anche di quanto è stato oggetto delle premure dell'on. Giordano ». Il prefetto, circa la necessità del razionamento del pane, prospettata dal barone Ricci, rileva che si dovrà addivenire a tale provvedimento anche nella nostra provincia. E ciò non riuscirà una novità, perchè la tessera è già in uso in altre provincie. L'oratore è vivamente complimentato, e quindi la lunga seduta è chiusa.

Sulla linea Torino-Aosta

La Direzione delle Ferrovie ci comunica: Continueranno fino a tutto venerdì, 31 agosto, ad effettuarsi giornalmente fra Torino ed Aosta gli speciali treni per viaggiatori e bagagli: Diretto 151: Torino P. N. partenza 8,45; Torino P. Susa 9; Chivasso partenza 9,39; Ivrea arrivo 10,10, partenza 10,22; Aosta arrivo 12.20 con fermata anche a Montanaro, Caluso, Strambino, Pont S. Martin, Verrès, S. Vincent, Châtillon e Nus. — Accelerato 1054: Aosta partenza 12; Ivrea partenza 14,14; Chivasso arrivo 15,10, partenza 15,23; Torino P. Susa arrivo 16,1; Torino P. N. arrivo 16,15 con fermata anche in tutte le altre stazioni della linea.

Vendita di riso

L'Ente autonomo della Città di Torino per i consumi comunica che a partire da venerdì 17 corrente pone in vendita nel proprio magazzino di via Guicciardini, riso cambino al prezzo di L. 52,50 al quintale, concessa la tela fornita dal Governo L. 3. Stante la limitatissima disponibilità della derrata, la vendita è riservata agli esercenti che non essendo soci della Cooperativa esercenti e commercianti, presenteranno il permesso di esercizio per cereali o commestibili, esclusi gli altri generi. Ad ogni esercente verrà consegnato solamente un quintale al mese, e la distribuzione verrà fatta in ordine alfabetico a cominciare dalle lettere A e B pei giorni 17 e 18 corrente, e successivamente come verrà indicato alla porta del magazzino.

La partenza dei delegati del "Soviet,,

I delegati del « Soviet », prima di lasciare la nostra città, hanno fatto una visita alle officine della Fiat, in corso Dante. Ricevuti ed accompagnati dai dirigenti detto stabilimento, hanno percorso i grandiosi laboratori. La visita interessò particolarmente il delegato Smirnoff, che, come è noto, esercita la professione di metallurgico. A mezzogiorno gli ospiti furono invitati a colazione alla *Stella d'Italia*, all'ex-Barriera di Casale. E poco prima delle 16 entravano nella stazione di Porta Nuova per ripartire alla volta di Parigi.

All'esterno della stazione si era riunita una folla di qualche centinaia di persone, per dare ad essi il saluto di commiato. Sarebbe stato desiderio dei presenti di accompagnarli fino al vagone, ma le Autorità, per evitare incidenti, avevano disposto perchè l'ingresso fosse riservato soltanto ai rappresentanti delle organizzazioni. Accompagnavano i due ospiti l'onorevole Morgari, il rappresentante della Confederazione del lavoro, D'Aragona, il segretario della Camera del Lavoro, Zaverio Dalberto, e il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, i quali faranno loro il scorta d'onore fino al confine. Mentre si attendeva la partenza del treno, le persone che non avevano potuto entrare in stazione cercano ad occupare la passeggiata che costeggia via Nizza a via Sacchi, e di lassù la folla inviò ai partenti gli ultimi saluti. I carabinieri però fecero subito sgombrare il passaggio, fra le alte proteste dei compagni che erano in stazione. Il treno subì un ritardo di oltre mezz'ora. Nel momento della partenza si innalzarono le ultime grida di: « Viva la rivoluzione russa! ».

Il servizio d'ordine e di sicurezza era stato affidato al commissario cav. avv. Tabusso e al tenente dei carabinieri Pozzi.

Per la bandiera ai Carabinieri

Il Comitato per il dono della bandiera ai carabinieri comunica:

Diamo un'altra lista delle oblazioni per la bandiera alle stazioni dei reali carabinieri del Piemonte, le quali saranno distribuite in forma solenne domenica 26 agosto, alle ore 10, nel grande cortile della R. Accademia militare, via Zecca, N. 1, alla presenza delle Reali Principesse, delle Autorità civili e militari, della rappresentanza dei Comuni piemontesi e dell'esercito. La bandiera saranno affidate ai sindaci o ai loro incaricati: quelle che per una qualche ragione non potessero essere ritirate, saranno dal Comando della Legione di Torino mandate direttamente a destinazione. Così per il 20 settembre, giusto il desiderio espresso da molti Comuni, le 343 bandiere potranno essere consegnate ai carabinieri delle singole stazioni, e issate sulle caserme diranno come la devozione al dovere e la fedeltà alla parola giurata abbiano fatto i carabinieri degni di vigilare in ogni angolo d'Italia alla santità delle leggi. All'Istituto bibliotecha soldati che si adoperò per la riuscita della bella iniziativa, promossa da S. A. la principessa Laetitia di Savoia, furono versate L. 10.000 per coprire la totalità della spesa che la sottoscrizione non avesse potuto raggiungere, coll'unica condizione che la eventuale rimanenza sia impiegata secondo gli scopi diretti dell'istituto.

Quarta sottoscrizione: Guabello Rolandino Plus, L. 25 — Municipio di Stresa, 10,65 — Carlana Vouvillier, 70 — Sig. avv. Gorla-Gatti, 20 — Municipio di Verrès, 12 — Municipio di Torre Pellice, 10 — Municipio di Genola, 70 — Municipio di Courmayeur, 70 — Signori conti Balbis, 25 — Contessa Mary Fosati Roiseri, 22,50 — Municipio e offerte varie di Busca, 70 — Oblazioni volontarie raccolte fra gli ex-militari dell'arma e soci benemeriti iscritti all'Unione RR. carabinieri in congedo di Pinerolo e circondario, 140 — Comune di Pragelato, 100,35.

L'on. Giolitti ripartito per Bardonecchia

L'on. Giolitti di ritorno da Cuneo è ripartito per Bardonecchia.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 16 e 17 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Arpini Giacinto, piazza Emanuele Filiberto, 4; Asinaroli Nicola, via Cernaia, 24; Almonte Paolo, via Barra 8; Andero Carlo, strada Orbassano, 63; Alleanza Cooperativa Torinese, via Duchessa Jolanda angolo via Beaumont; Serutto Agostino, via Berthollet, 11.

Seguendo la Cronaca

Riuscirà certamente gradito ai lettori della « Stampa » i quali hanno in questo momento difficoltà di trovare conveniente alloggio nelle nostre valli, raccomandare loro l'

Hôtel Sella Stabilimento Idroterapico di Andorno

(Biella, 660 metri d'altitudine, aperto tutto Settembre). Casa confortevole, 150 camere, molte delle quali con acqua corrente; ascensore, ristorante. Grandioso parco.

I Divertimenti

GIARDINO ROMANO

... La discussione era animatissima. Cinema, teatri, divertimenti, tutto era passato in rassegna senza che si riuscisse a decidersi dove passare la sera, quando il piccolo Enrico mi prese a canzone, sull'aria della *Cavalleria*:

Voi lo sapete, o mamma,
Ch'è il ridir cosa rara,
Voglio sentir Manara,
Voglio al Romano andar.

E tutti si diressero al Romano, dove si divertirono mezzo mondo, applaudendo al Manera, agli eccentrici Scali, ai 3 Meteor, al Legay's, alla Fatinitza, ed a tutti gli altri ottimi « numeri » del programma.

CINEMA AMBROSIO

E' continuato anche ieri il grande successo del cinedramma: « *Amanda* » della Ambrosio Film, interprete ammirata la graziosissima Lina *Millefleurs*. Continuano le repliche. Frequentatissimo sempre il *jardin d'été*, dove Gino Franzi, per gli ultimi giorni, delizia il pubblico con le sue dizioni.

GIOVEDI' 16. DEBUTTO " MOLINARI ,,

Giovedì, Luciano Molinari, il brillante comico aristocratico, inizierà una serie di serate interessantissime per il *jardin d'été*.

Dove e come passare oggi il "Ferragosto,,

In mezzo a tanti guai, l'unico modo di passare il *Ferragosto* allegro è quello di recarsi al *Cinema Italia* dove *Filomena* e *Charlot* si sono assunti l'impegno di *far ridere a perdifiato e... senza fine!* Lo spettacolo si compone di *quattro atti eccentrici... spiritosi... allegri* oltre l'intercalle.

Al Maffei, oggi, Mercoledì
Due Rappresentazioni: Ore 15,30 e 21

Debutterà Ester Clary, la graziosa cantante napoletana, con repertorio nuovissimo. Addio della cantante Lia Boris e di tutti gli altri 18 « numeri » che compongono questo bellissimo programma. Prezzi per i militari di *bassa forza*: Ingresso cent. 50; Sedioline L. 1.

"Il Discepolo,, allo Splendor

Il numeroso pubblico che accorre da due giorni in questo simpatico ritrovo continua a decretare il più grande successo al *Discepolo* di Paul Bourget. Venerdì *La signora dalle Camelie*, protagonista *Francesca Bertini*.

Nota spicciola.

La *Confederazione Esercenti* avverte tutti i pubblici esercizi della città e provincia di Torino, che la nostra Federazione ha collocato, a partire dal 15 agosto corrente mese, la consegna della vendita delle pasticcerie alle ore 21, restando fissata alle ore 21 la chiusura dell'esercizio a quelli che hanno la licenza per vendita di vini e liquori, ma a condizione di non vendere che vini e liquori e con ciò in totale di luce nelle vetrine.

Come una ragazzina corse grave pericolo

Un camion militare del Polverificio Dora, condotto dal soldato Roselli Angelo, del 6.o reggimento artiglieria, percorreva il corso Principe Oddone verso Tex-Barriera di Lanzo, quando, giunto in prossimità di via nel Vortino, lo chauffeur, trovandosi di fronte ad un tram proveniente e ad un veicolo proveniente dal sottopassaggio della ferrovia, deviò bruscamente, portando il suo veicolo ad urtare contro il parapetto di ferro del canale Cerondo, facendolo rovinare nell'acqua per un tratto di circa due metri. Certa Rulla Ida, d'anni 12, che lei transitava e che erasi appoggiata al detto parapetto onde non essere investita, cadde nel canale, e dopo aver passato sotto il tratto sopra del corso Principe Oddone, da cui cadde, veniva estratta dall'acqua a pochi passi nella vicina fornaria del signor Busso, ove riceveva un soccorso. Essa venne poscia da una sua sorella accompagnata a casa in via Cottolengo, N. 20. Il parapetto abbattuto venne in seguito provvisoriamente riparato da alcuni operai del governo, citato Polverificio, stati appositamente inviati sul luogo.

Alla Guardia medica

L'operaio Bacca Giovanni, di anni 23, nella sacheria elettrica di Santhià si fratturò tre dita della mano destra, ed al San Giovanni il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

— Giuseppina Villata, di anni 44, residente in via Belleziа, 25, si recava al San Giovanni per farsi medicare di contusioni in causa di percosse avute da un suo vicino di casa, certo Angelo Tamagno. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— Anche in via Oropa, 53, successe una scena come sopra fra due inquilini. Giuseppina Migliavacca moriitata Tagliabue, di anni 29, venne colpita a pugni ed a calci dal bollente cognatino Tommaso Crivello. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

Carla Mariangeli Caterina, d'anni 7, gorizziana, ebbe il piede sinistro leso dalla ruota di un carro e riportò una ferita che il dottor Golansino giudicò guaribile in 20 giorni.

— Lo stesso sanitario prestò cure all'operaio Gualdardino Andrea, d'anni 31, il quale nell'atto di salire su una vettura tranviaria scivolò e cadde in modo che una ruota gli offese la mano sinistra, producendogli una lesione giudicata guaribile in un mese. Venne ricoverato nella sezione Fantino.

— Nella sezione Oliva fu ricoverata la bambina Piana Giuseppina, di mesi 6, la quale era caduta in modo da riportare la frattura del femore sinistro. Fu giudicata guaribile in tre mesi.

Ragazzo crudelmente percosso per spirito di malvagità

Dal piano di S. Raffaele è stato trasportato a Torino all'ospedale di San Giovanni il ragazzetto undicenne Basilio Lanza, il quale portava i segni di probabili lesioni interne ed era in preda ad emorragia. Era stato spietatamente, crudelmente percosso nello stesso paese da un certo Bassetto Paolo, uomo maturo, a pugni, a calci e sbattuto al suolo come un sacco di cenci. Il dottor Abuljarge prestò al povero Lanza le cure più urgenti e quindi lo ricoverò riservandosi sulla prognosi. Sul fattaccio non si hanno altri particolari. All'ospedale è stato dichiarato che il piccino fu ridotto in quelle tristissime condizioni senza motivi, per puro spirito di malvagità. Non si capisce come nessuno non abbia sottratto il ragazzo alle furie di quella bestia e si ignora se attualmente l'Arma dei Carabinieri abbia provveduto al suo arresto. Il pazzo e delinquente, deve essere messo nelle condizioni di non nuocere più.

Il dio Mercurio

L'operaio Vicnara Lorenzo denunziò che, essendosi addormentato su una panca in corso Regina Margherita, un ignoto approfittò dell'occasione per derubarlo di L. 180.

— Il meccanico Massaria Domenico, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria, fu derubato del portafogli contenente L. 65.

Rapina

L'operaio Scagliola Tommaso, d'anni 37, denunziò che l'altra notte, presso via Pesio, fu affrontato da quattro sconosciuti e rapinato del portafogli contenente L. 30, dell'orologio di metallo, nonchè del documento di esonero.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Trinchero Fabrizio con Serutto Teresa.

MORTI: Delpiano Luigia nubile Agnes, d'anni 75, di Vercelli, casalinga.

Derlodo Pietro fu Francesco, d'anni 84, di Foglizzo, falegname, via Ponte Mosca, 45.

Imbimbo Caterina fu Onofrio, d'anni 51, di Milano, sarta.

Mandrone Angela ved. Audino, d'anni 61, di Biassa, casalinga, via Vibo, 31.

Pistolio Lucia ved. Carbonero, d'anni 82, di La Loggia, via San Domenico, 12.

Sonnello Francesca s. Berriero, d'anni 45, di Torino, contadina.

Cargnel Cesare di Francesco, d'anni 7, di Casa Gerolla, scolaro.

Brazzolotto Teodoro di Giovanni, d'anni 12, di Chiusano, soldato 79.o fanteria.

Carmeli Federico di Angelo, d'anni 19, di Livorno, soldato 1a artiglieria.

Acquadro Pietro Giovanni fu Guglielmo, d'anni 35, di Pralungo, muratore.

Grosso Cristina ved. Pavia, d'anni 78, di Sommariva Bosco, casalinga.

Zorzabotti Giorgio fu Domenico, d'anni 67, di Rivalba, decoratore.

Motta Giuseppe fu Salvatore, d'anni 22, di Grosseto, caporal maggiore 3a artiglieria.

Malleni Carlo di Angelo, d'anni 18, di Casale, 6.o fortezza.

Castaldi Roberto fu Serafino, d'anni 65, di Montecalvo, scalpellino.

Martinengo Carolina ved. Vigna, d'anni 73, di Cortandone, casalinga, via San Secondo, 29.

Rumino Benedetta n. Tagliadoro, d'anni 65, di Voltri, casalinga.

Bonetti Emilia di Maria, d'anni 19, di Torino, sarta.

Perrone Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 62, di Santena, contadino, strada Venaria Reale, 73.

Pag 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 18 non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gerione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Mascetti. — Ore 15 e ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Oliveri. — Ingr. L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Genelli-Castiglia). — Ore 16 e 21: *L'adoe dancia*, novità. — L. 0,70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Amore). — Spettacoli pomeridiani ore 15 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS (Comp. operetta Tanzi). - Ingr. 0,70

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI qualunque quantitativo parrucche e trecciuta. — Scrivere cassetta cinque S. Unione Pubblicità, Torino. 37315

ALFRED Herbert Ltd., Milano, via Cilurzo, 42 — In stock: Torni revolver Garvin, mandrino mm. 50; paralleli Lorenz 105 x 1525; Fay Egan 910 x 1420; Southbend 625 x 915; praliatrici 630 x 2440; macchine automatiche, predatrici, ecc. — Domandare listino N. 10-T. 12713 M

ALFRED Herbert Ltd, Milano, via Cilurzo, 42. — Grande assortimento di macchine per lavorazione metalli e legno. Chiedere listino N. 11. 12067 M

AZIONISTI esteri per impianti nuova industria tessile. — Scrivere cassetta 107 A. Unione Pubblicità, Torino. Non si risponde anonimi. c 13087

ANTICIPO d'aiuto per seguenti operazioni: sistemazione Aziende, Prestiti e crediti, svincoli ferroviari, riscatto legati, ecc. — Scrivere dettagliatamente Pro-Commercianti, posta, Torino. c 37334

DISPONGO forti partite carbone legna a lire 45 franco Torino, pago contrassegno all'arrivo. — Offerte cassetta 15 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37355

FOTOGRAFIA. Liquidazione carte, lastre, accessori. Prezzi ridotti. — Fotoindustrie, Po, 3 37334

LIQUORI, Cognac, vermouth liquidansi d'occasione. — Bonomi, 1. c 37314

LEGNA forte da ardere compresa ciò a domicilio facilmente. — Parte offerte per franco Torino, deposito cascina ponte 320. c 12581

LEGNA ardere dolce e secca in ceppi pezzi, vendesi in piccole e grandi quantità. Ai rivenditori ribasso. — Ambrosetti, via Nizza, 32. c 10058

OCCASIONE. Vendo campioni cioccolato, finestre, cavalletti per officina, molto mezzo da lavorazione, stampi di ferro, sugna, scivoli, accessori diversi per officina da fabbro ferraio. Vedesi in blocco. — Rivolgersi da Olinda, via San Quintino, 6 Torino. 37271

ROVERI 75 alto fusto e ceppi vendonsi in piante. — Avv. Fontana, Moncalieri. c 37345

SEGA metalli a caldo cereali urgente. — Scrivere, indicando dati, cassetta due 3. Unione Pubblicità, Torino. 37328

TRASPORTI. Tamagnone, cavallo, conducente disponibili regione Vandalino. Abbonamenti. Telefonare 7-84. c 13086

VENDESI 18.000 Stabilimento Torino confezioni meccaniche articoli militeria, biancheria. — Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità, Torino. 37230

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAPO disegnatore pratico progetti macchine giuochi cereali da stabilimento ausiliario. — Scrivere referenze e pretese cassetta 140 A, Unione Pubblicità, Torino. 37228

CERCANSI abili tornitori aggiustatori, operatori forai revolver — Presentarsi via Nizza, 31. c 13091

CERCANSI da importante stabilimento operai meccanici e manovali. — Scrivere cassetta 103 A, Unione Pubblicità, Torino. 13091

CHAUFFEUR per camion e auto presa importante Stabilimento provincia. Quota: conoscenza macchina, impiego sicuro. Inviare offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13061

COOPERATIVA di Cocchieri cerca 1.o e 2.o panettiere. Ore lavorazione meccaniche. Esigesi serietà. — Scrivere subito. 37302

DATTILOGRAFA, stenografa preferibilmente, impiegata, attiva, sperimentata, cercasi. — Presentarsi Automobili Storero, via Madama Cristina, 50. c 13061

FALEGNAME o palentino cercasi, ore otto. Ditta — Cassetta postale 1047, Genova. 13318

GIARDINIERE mezzadro occorre villa chiusa. — Referenziati famiglia, età, referenze. — Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino. c 37291

FUNDITORI maglie abili operai cerca urgente Avigliana. — Scrivere referenze, pretese cassetta 8. Unione Pubblicità, Torino. 37249

PRIMARIA Casa confezioni di Milano cerca premiare fattorina, due stiratrici, abile venditore, fattorino offerte Giuglaris, via Bidone, 17, Torino. c 37250

RICERCANSI operai falegnami ed un tubista ottimo. — Silvetti, via Saluzzo, 12. c 13028

SARTE cucitrici macchina per lavoro in Stabilimento ed a domicilio, buona remunerazione, cercansi in corso Emilia, N. 4. c 13063

SIGNORINA dattilografa, che conosca francese, esperta lavori ufficio, cercasi per importante Stabilimento. — Indirizzare offerte, riferenze cassetta 181 P, Unione Pubblicità, Torino. c 37152

SIGNORINE pratiche di contabilità offresi ricercate da Stabilimento ausiliario in Torino. — Inviare offerte, riferendo a cassetta 185 A, Unione Pubblicità, Torino. 13076

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO officina energico, intelligente, praticissimo lavorazione moderna, desiderasi migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità, Torino. 37134

CONIUGI quarantenni cercano portineria serio. — Scrivere cassetta 14 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37252

CONTABILE-Cassiere, lunga pratica, offresi. — Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità, Torino. 37090

DIRETTORE amministrativo importante Stabilimento ausiliario, specialmente delle cifre, cerca cambiarsi. Ottima collaboratore, buona iniziativa. Provata capacità, moralità, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 121 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13056

GIOVANETTO quattordicenne, intelligente, ocu lato, desidera conoscere ufficio commerciale. — Scrivere Genitori, posta. 37256

INGEGNERE Stabilimento ausiliario, lunga pratica officina elettrotecnica. — Scrivere cassetta 160 A, Unione Pubblicità, Torino. 13060

RAGIONIERE militarizzato, laureato Università commerciale, corrispondente Azienda industriale, commerciale, parte riferenza. — Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13077

SIGNORINA buona famiglia, licenza tecnica, cerca impiego serio ufficio, stima referenze. — Scrivere cassetta 19 S, Unione Pubblicità, Torino. 37215

Capitali, Società, Affitasi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ALIMENTARIO coppa 120, filo mite, cedesi blocco prezzo. — Vallino, via Roma, 20. c 37301

BAR bottiglieria, biliardo, avviatissimo, cedesi causa commercio. — Vallino, Roma, 20. c 37325

DROGHERIA avviatissima, filo mite, causa famiglia cedesi causa. — Vallino, via Roma

ULTIME NOTIZIE

Attacco di velivoli austriaci a Venezia ed a Murano

Due morti e ventun feriti nell'Ospedale civile — Parecchi velivoli nemici abbattuti — Pronta azione di ritorsione.

ROMA, 14, notte.

Il giorno 12 una nostra squadriglia di idrovolanti attaccò con bombe gli hangars e i baraccamenti di Primero ora furono osservati vasti incendi dagli idrovolanti stessi, che rientrarono tutti incolumi alla loro base. Alla prima alba del 14 un gruppo di aeroplani e idrovolanti nemici apparve su Venezia lanciando bombe. Accolti dal vivo ed intenso fuoco della difesa antiaerea della piazza, gli aviatori nemici gettarono frettolosamente le loro bombe, una delle quali colpì l'ospedale civile uccidendo due ricoverati e ferendone altri 21. Un'altra colpì una casa privata uccidendo altre due persone della popolazione civile e ferendone sei. Insignificanti danni agli edifici militari. Qualche bomba fu gettata anche su Murano, senza produrre danni. Furono abbattuti dalle artiglierie antiaeree parecchi velivoli nemici, fra i quali il «K 228», i cui aviatori sono morti. Un altro apparecchio fu abbattuto dalle nostre silurranti in mare, facendo prigionieri un sottotenente e un maggiore dell'esercito nemico. Altri precipitarono in fiamme in mare. Con immediata ritorsione, squadriglie aeree della marina attaccarono le basi aeree sulla costa nemica ed un gruppo di silurranti austro-ungarichi, una delle quali fu colpita efficacemente dalla bomba di un nostro idrovolante. I nostri velivoli, eseguita brillantemente l'azione di ritorsione e sostenuti brillantemente i loro duelli aerei, sono rientrati tutti incolumi alla loro base.

(Ag. Stefani).

Gli sforzi del nemico

per circuire l'esercito russo-romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Nella Moldavia gli sforzi degli austro-tedeschi per avvilupparé dal nord l'esercito russo-romeno sono rimasti sterili sinora. Al sud, sul Sereth, Mackensen cerca traversando il fiume di cogliere ai fianchi le forze che tentarono la recente offensiva. Le truppe del maresciallo sono entrate in Panciu, al centro del quadrilatero formato dall'incrocio della ferrovia che sale lungo la riva occidentale del Sereth romeno e dalla linea che traversa il Sereth e penetra nel territorio romeno non ancora occupato. Quel centro è di importanza essenziale, se resistesse nelle mani del nemico — osserva un critico — potrebbe provocare una ritirata romena più ampia. La situazione dunque torna ad essere grave. I romeni, dopo aver difeso Panciu coi accanimento, si sforzano di rigiocare la piazza attaccando i settori vicini. Secondo un dispaccio da Pietrogrado un'altra grande battaglia si sarebbe impegnata alla frontiera galiziana, mentre tutto sembrava indicare che i tedeschi volessero limitare il loro sforzo, alla liberazione del territorio austriaco. Le truppe stesse sono comandate, oltreché dal Re Ferdinando, dal generale francese Berthelot e si battono con indomito coraggio.

D. R.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Non vi furono operazioni di grande importanza.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *A sud del settore del Trotus il nemico con forti contrattacchi ci disputò il terreno da noi guadagnato. A sud delle valli dell'Oituz e del Casina pronunciò violenti attacchi, che non riuscirono.* Gruppo di Mackensen: *Presso Panciu avvennero nuovi combattimenti. Il nemico effettuò attacchi non riusciti tra le valli del Suzita e del Putna. Le nostre truppe respinsero verso nord-ovest nelle montagne l'avversario, che si difendeva tenacemente. Lungo il Sereth inferiore combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni si svolsero favorevolmente per noi. Nella regione della foce del fiumicello l'attività dell'artiglieria riprese.*

Il comunicato austriaco dice: Ad ovest di Panciu, in Romania, le nostre truppe realizzarono nuovi guadagni di terreno con attacchi. A sud della valle dell'Oituz e ad ovest del Putna il nemico tentò invano con forti contrattacchi di mutare la situazione di combattimento.

Impressioni dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La resistenza che l'esercito russo oppone all'avanzata austro-tedesca è sottolineata da tutti i giornali. Lo *Stuttgarter Neue Tagblatt* reca da Berlino da fonte ufficiosa che l'insediamento dei russo-romeni si è arrestato un po' al confine della Galizia e della Bucovina. I russi hanno occupato posizioni lungo la linea di frontiera, ma in alcuni punti della Bucovina e della Galizia gli austro-tedeschi hanno già superato i confini. La *Frankfurter Zeitung* afferma che i russo-romeni danno molta importanza all'attacco di Mackensen a nord di Focsani e da ciò l'accanita resistenza che in questo settore oppone il Comando degli eserciti avversari. Le truppe romene hanno ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo. Sono giunti loro dei nuovi rinforzi ed in alcuni punti di quel fronte hanno proceduto a contrattacchi ed ora si combatte con estrema violenza. La larghezza dell'attacco austro-tedesco sulla linea di Forsani, secondo la *Frankfurter Zeitung*, è di venti chilometri ma non si può parlare di sfondamento di quel fronte. Quel fronte non fu sfondato dagli Imperiali. — dice il giornale, — ma essi riuscirono solo, per ora, a respingere o far ripiegare in alcuni punti gli avversari.

Cacciatorpediniere inglese affondato

Londra, 14, notte

L'Ammiragliato annuncia che un cacciatorpediniere inglese urtò in una mina nel Mare del Nord e affondò. Il comandante, due ufficiali e 58 uomini dell'equipaggio si salvarono. (Stefani).

Gli avvenimenti di Russia

La conferenza di Stato si adunerà nel Kremlino

Pietrogrado, 14.

Il Governo provvisorio, in seguito agli avvenimenti eccezionali attuali ed in vista dell'unificazione del Governo con tutte le forze organizzate del paese, decise di convocare a Mosca dal 25 al 27 corrente una conferenza di Stato, alla quale saranno indicati a partecipare i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, democratiche, nazionali, economiche, commerciali, industriali, gli organi dirigenti della democrazia rivoluzionaria, i rappresentanti superiori degli eserciti, dell'istruzione, delle scienze, dell'università, ed i membri delle quattro Dume. Speciali inviti furono inviati al generalissimo ed all'ex-presidente del Consiglio, principe Lwoff.

La conferenza sarà convocata al Kremlino, palazzo dell'ex-Tsar Nicola; sarà aperta da un discorso del presidente del Consiglio, che darà lettura di una dichiarazione, nella quale esporrà ai membri della conferenza il programma di attività del nuovo Governo. Quindi saranno letti i rapporti dei ministri e i rappresentanti delle diverse amministrazioni pronunceranno discorsi per spiegare la situazione dei diversi rami della economia dello Stato. Si crede che circa mille persone parteciperanno alla conferenza. (Stefani).

L'organo del "Soviet" contro la conferenza di Stoccolma

Calcoli sui mandati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

La Conferenza di Stoccolma sembra tramontare. Il Governo svedese ha deciso di rifiutare agli organizzatori i locali che gli erano stati chiesti. Il Comitato promotore teserebbe il salvataggio trasferendo la Conferenza a Cristiania o in altra città scandinava. Il «Soviet» aveva le avrebbe già vibrato il colpo di grazia. L'Agenzia dei Balcani è informata dilani da Pietrogrado che l'*Isvestia*, organo del «Soviet», commenta il voto del Congresso laburista di Londra così: «Quanto a noi socialisti russi, noi non sappiamo più che una cosa: che il nemico più feroce e più risoluto della nostra libertà è alle nostre porte e si dispone ad attaccare i nostri granai del sud. La parola oggi deve essere lasciata unicamente all'esercito rivoluzionario. Si parlerà di pace e di fratellanza più tardi». Tutti i giornali di Pietrogrado riproducono queste parole decisive, la cui eco — afferma il corrispondente della *Radio* — sarà immensa nei circoli socialisti e rivoluzionari. Molti le paragonano alle parole imperiose della mozione che il «Soviet» votò poche settimane fa in favore della pace immediata e ad ogni costo».

A titolo di curiosità, ecco come il Comitato ordinatore della Conferenza aveva ripartito i vari mandati dei delegati dei socialisti del mondo intero: Germania 20, Austria 30, Africa meridionale 6, Armenia 3, Australia 2, Belgio 12, Bulgaria 4, Canadà 2, Danimarca 10, Spagna 2, Stati Uniti 30, Francia e Finlandia 8, Gran Bretagna 30, Grecia 4, Olanda 8, Ungheria 8, Italia 10, Lussemburgo 2, Norvegia 6, Polonia 10, Portogallo 2, Romania 2, Russia 50, Serbia 4, Svezia 12, Svizzera 4, Turchia 3, Repubblica Argentina 1: totale 244 mandati. Secondo le previsioni più naturali, i socialisti dell'Intesa avrebbero potuto raccogliervi circa 160 in favore della loro tesi, contro una novantina di favorevoli alla Germania.

D. R.

Un altro passo del discorso detto da Thomas

Parigi, 14, notte.

Ecco un altro passo del discorso pronunciato dal ministro socialista Thomas a Champigny: «Sono d'accordo con la maggioranza, con la quasi unanimità del mio partito, con coloro che approvarono la risposta al questionario per dire che è bene, nell'interesse della difesa nazionale, di partecipare alla conferenza di Stoccolma. Ho preso nettamente e pubblicamente questa posizione ma non senza avere, — e i miei compagni della Commissione amministrativa permanente lo sanno, — formulato sull'opportunità attuale della conferenza, alcune serie riserve. Ho detto poco fa che ora con intendimento di ammirazione per la Russia che il partito aveva deciso il 28 maggio di andare a Stoccolma: egualmente non è un mistero per alcuno (e il fatto fu segnalato durante la discussione alla Camera inglese), che il nostro compagno Kerenski, presidente del Consiglio non attribuisce lo stesso interesse alla conferenza di Stoccolma. D'altra parte è necessario dire che i compagni quali Tseretelli e Skobelew ed i membri del Soviet continuano a giudicare essere utile andare alla conferenza di Stoccolma. Aggiungo che, per quello che vogliamo compiere, per le idee che vogliamo apportarvi, sarebbe stato bene sentirsi d'accordo non soltanto con il Labour Party ma anche con i nostri compagni belgi, che rifiutano ancora di andare a Stoccolma, con i Sindacati degli Stati Uniti, che, benchè non aderiscano pienamente al socialismo, tuttavia formano una forza operaia considerevole e che, presentemente, rifiutano anch'essi di partecipare alla conferenza. Per la proclamazione solenne del diritto sarebbe stato bene andare a Stoccolma con l'insieme delle truppe del socialismo recando in ogni parte l'affermazione di principi identici. L'affermazione dell'ideale del socialismo francese è per dichiarare che ogni vi può essere l'internazionale senza che questi principi siano, per così dire, imposti al mondo».

La conferenza dei neutri e il problema degli approvvigionamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La Conferenza degli Stati neutri, convocata per settembre a Stoccolma, viene confermata ufficiosamente, benchè essa presenti delle difficoltà, specialmente per la partecipazione della Svizzera e dell'Olanda, difficoltà causate sovratutto dal cambiamento che i delegati dei due paesi dovrebbero prendere per recarsi a Stoccolma. Il Consiglio federale svizzero ha ricevuto l'invito per la partecipazione alla Conferenza, ma finora non ha ancora preso alcuna deliberazione. La Svizzera e l'Olanda, come gli altri Stati, saranno rappresentati da due delegati. Per non minare la suscettibilità nè degl'Imperi centrali, nè dell'Intesa, uno dei delegati si recherebbe a Stoccolma attraverso la Germania e l'altro attraverso l'Inghilterra. I giornali di Berlino dicono che la Conferenza potrebbe anche tenersi, invece che a Stoccolma, a Cristiania, poichè la situazione della Norvegia è molto precaria, dato il proposito dell'America di inalzare l'invio dei suoi prodotti per quel paese. Secondo altre informazioni di fonte non tedesca, la Norvegia spererebbe invece di ottenere dall'America notevoli facilitazioni per l'immagazzinamento dei viveri, potendo farne a disposizione dell'Intesa un milione di tonnellate di piroscafi. Comunque, la Conferenza dei neutri per risolvere la questione degli approvvigionamenti, malgrado i diversi interessi di questi Stati, vale la pena che sia seguita con particolare interesse.

La Cina dichiara la guerra agli imperi centrali

Londra, 14, notte.

Si annuncia da fonte ufficiale che la Cina ha dichiarato la guerra alla Germania ed all'Austria questa mattina, alle ore 10.

Il moto rivoluzionario di Spagna

Gli scioperanti fanno saltare i binari — Morti e feriti — Conflitti con la forza pubblica.

Madrid, 14 (ufficiale).

Presso Bilbao il treno postale deviò, avendo gli scioperanti fatto saltare il binario. Si deplorano cinque morti e diciotto feriti. A Villena gli scioperanti tentarono di togliere le rotaie. A Ujos vi fu un conflitto fra gli scioperanti e la forza pubblica; un morto. A Barcellona è stata ristabilita la calma. (Stefani).

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Londra, 14, notte:

Il corrispondente della «Morning Post» da Madrid telegrafa che «lo sciopero ferroviario, il quale non era riuscito a interrompere il traffico verrebbe ora mutato in sciopero generale per tutto il paese e questo sciopero avrebbe francamente lo scopo rivoluzionario di rovesciare il Governo». Egli aggiunge che con ogni probabilità le prossime quarantotto ore mostreranno l'insuccesso del movimento a contrastare il quale il Governo si è già preparato proclamando lo stato d'assedio generale e chiamando sotto le armi due classi. Secondo il corrispondente del «Times» il movimento sarebbe sovvenzionato dai tedeschi.

Attacchi a Kulhmann e discussioni sulla pace in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Il signor Kulhmann, segretario di Stato agli Esteri, è oggetto di vivaci attacchi da parte dei pangermanisti che gli attribuiscono il piano di giungere alla pace generale attraverso l'Inghilterra. Kulhmann viene accusato, se non di simpatie per il Regno Unito, di avere la volontà di pervenire ad un'intesa col Regno Unito prima che cogli altri nemici della Germania.

La *Tussische Zeitung* scrive oggi di desiderare che i negoziati coll'Inghilterra circa il problema della pace non riconoscano se non quando non ci sarà più necessità di una mediazione inglese per trattare cogli avversari continentali. Tutta la questione delle annessioni lascia freddo lo scrittore, il quale dichiara osservi dei problemi ben più importanti di quelli delle annessioni. «Se la Germania vuole mettersi d'accordo col mondo, bisogna che si accordi direttamente col mondo e non attraverso l'Inghilterra. Noi desideriamo che la pace futura ci spiani la via ad una cooperazione durevole cogli Stati europei. Un accordo in questo senso è evidentemente difficile, mentre un accordo coll'Inghilterra sarebbe facilissimo. Basterebbe che la Germania volesse vendere la sua dignità, la sua indipendenza, la sua libertà di sviluppo per giungere a quest'accordo, ma che un uomo di Stato tedesco possa volere ciò è cosa che riteniamo esclusa. Ad ogni modo, noi esigiamo che i nostri uomini di stato, i quali saranno chiamati a trattare la pace, abbiano un'ampia visione della situazione e ricusino qualsiasi dono dall'Inghilterra. Le concessioni, che l'Inghilterra potrebbe farci a spese di altri, devono essere accolte con sospetto, come ciò sospetto si deve accogliere qualsiasi offerta inglese di mediazione, se il nuovo segretario di stato agli Esteri dimostrerà di comprendere ciò — e di questo non siamo sicuri — gli auremo riconoscenti».

In opposizione a quest'articolo della *Vossische Zeitung*, Teodoro Wolff scrive sul *Berliner Tageblatt*: «Tutti i giornali comperati almeno a mezzo dall'industria di guerra esprimono da dieci giorni chiaramente al nuovo segretario agli esteri che se egli tiene alla sua vita, non deve pensare a metterci sulla via che conduce all'intesa coll'Inghilterra. Kulhmann, che in Inghilterra è rappresentato come un intrigante, viene presentato in Germania come un partigiano della politica degli accordi colle Potenze occidentali ed ora gli si vuole proibire di concludere una pace coll'Inghilterra. Forse che la pace dovrà essere trattata un giorno coi portoghesi, o coi montenegrini, cogli abitanti della luna, oppure cogli stati del Siam? A noi è indifferente invece se, al momento opportuno, si tratterà prima coll'Oriente e poi coll'Occidente. Noi non guardiamo la via, ma la meta da raggiungere, non alle simpatie od alle antipatie, ma alla possibilità di una pace dorevole e sopportabile».

Intorno alla Nota officiosa sul colloquio del Kaiser con Gerard

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Vi mando qualche maggior particolare della smentita tedesca alle dichiarazioni fatte dal sig. Gerard nei giornali americani. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice fra l'altro: «Ciò che vi è di esatto nelle dichiarazioni del signor Gerard si è che il 10 agosto 1914 una udienza gli è stata accordata dall'imperatore per sottoporgli un messaggio di mediazione di Wilson. Dopo la presentazione del messaggio, l'imperatore ebbe un colloquio con Gerard esponendogli gli avvenimenti che avevano condotto colla guerra. L'imperatore insistè particolarmente sulla attitudine sleale e sospetta dell'Inghilterra. «E' possibile che, durante la conversazione, — continua la nota ufficiale, — l'imperatore abbia scritto delle note per l'ambasciatore affinchè egli non comunicasse a Washington informazioni inesatte. In questo caso si tratterebbe di una nota promemoria per il signor Gerard, non di una comunicazione dell'Imperatore a Wilson».

Gli stessi giornali tedeschi sono poco soddisfatti di questa nota, che in realtà non smentisce nulla e si domandano se occorrevano dieci giorni per giungere ad un comunicato del genere. La stampa dice che la forma del comunicato è poco felice. Specialmente i due periodi finali che indirettamente confermano le dichiarazioni di Gerard e particolarmente la frase: «E' possibile che durante la conversazione l'Imperatore abbia scritto delle note... ». Il «Berliner Tageblatt» scrive peraltro che, comunque sia, nelle rivelazioni di Gerard come nelle dichiarazioni annesse dalla smentita non vi è nulla che possa compromettere la persona dell'Imperatore. Anche le «Münchener Neueste Nachrichten» rilevano con amarezza la risposta tedesca e si domandano perchè nessun uomo politico responsabile fosse presente ai colloqui dell'Imperatore coll'ambasciatore americano. Il giornale dice che se di questa mancanza è responsabile l'antica reggente della politica tedesca, della risposta tardiva ed imbarazzante è responsabile il nuovo Cancelliere dell'Impero, dott. Michaelis, e conclude che è da augurarsi che errori tattici simili a quelli dell'ollerna smentita non si rinnoveranno.

La Missione giapponese agli Stati Uniti

New York, 14, notte.

Un dispaccio da un porto del Pacifico annuncia che la Missione giapponese presieduta dal visconte Ishii è arrivata agli Stati Uniti. L'esercito nazionale arruolato sarà chiamato alle armi nel mese di settembre.

(Stefani).

Panico prodotto dalle bombe di un aviatore all'Opera di Francoforte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

L'aviatore inglese che ha lanciato ieri delle bombe su Francoforte è stato abbattuto e fatto prigioniero insieme coll'osservatore. Le bombe sono cadute su Francoforte mentre all'Opera si rappresentava *Edmond*, il pubblico fu assalito da panico cessò pure gli attori. Successero scene di spavento, ma non si ebbero a deplorare disgrazie. Spettatori e attori si rifugiarono la cantina finchè il pericolo fu passato.

L'offerta del Papa e gli Stati belligeranti

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per sabato e si conosce sin da ora che tutti i ministri saranno presenti. La riunione avrà infatti speciale importanza. Varii avvenimenti notevoli si sono verificati dopo l'ultimo Consiglio dei ministri tenuto alla Consulta, cioè la conferenza di Londra ed i colloqui dell'on. Sonnino nella metropoli inglese, la visita di Poincaré al fronte italiano, e infine l'invio della Nota della Santa Sede per la pace alle Potenze belligeranti o neutrali. Quest'ultimo avvenimento sovrasta, forse, gli altri. La pubblicazione del documento pontificio è stata rimandata per ragioni di natura diplomatica, e sembra che avverrà la sera del 16, poichè domani anche l'*Osservatore Romano* non si pubblicherà. Il ritardo nuoce indubbiamente al Vaticano, poichè permette i commenti che svalutano il documento prima della sua divulgazione. La comunicazione ufficiale del testo della Nota subito dopo il primo annunzio di essa avrebbe evitato ipotesi e supposizioni, che non hanno ragione di essere. Ad ogni modo, il contenuto della Nota è quello che ho potuto indicarvi sino da ieri. Informazioni autorevolissime confermano oggi che il passo fondamentale per la pace deve, secondo Benedetto XV, consistere nella restituzione del Belgio e delle provincie francesi invase durante l'attuale conflitto, nonchè nella restaurazione della Serbia, del Montenegro e della Romania. La Germania dovrebbe ricevere come compenso la restituzione delle colonie tedesche. Le questioni delle terre irredente italiane e dell'Alsazia e Lorena sono pure largamente prospettate nella Nota pontificia. Però, per esse, il Papa non indica più una soluzione netta e precisa come per le altre questioni sopra ricordate, ma, pur facendo larga ragione, ad esempio, all'indiscutibile fondamento delle aspirazioni nazionali, fa appello per la soluzione di queste due questioni allo spirito di equità e di conciliazione delle Potenze rispettivamente belligeranti. Vi sono poi nel documento papale parti secondarie, come, ad esempio, quella relativa ai problemi orientali e balcanici, nonchè quella relativa alla storia rapidamente riassunta dei precedenti tentativi pacifisti del Papa.

Ma il contenuto della Nota della Santa Sede può considerarsi, dopo le sicure informazioni pubblicate, una questione sorpassata. La questione vera, la questione ardente, che si agita intorno al nuovo passo pacifista del Papa, è quella dell'accoglienza che la Nota avrà presso le Potenze belligeranti e sopratutto presso le Potenze dell'Intesa. Forse si è voluto correre troppo a tale proposito; si è voluto fare credere che la Nota e il risultato di accordi preventivi intervenuti fra la Santa Sede ed i due gruppi di Potenze belligeranti. Orbene, ciò è assolutamente inesistente nel senso che (*cinque parole censurate*) l'Intesa non si è ancora pronunziata intorno all'accoglimento delle proposte del Papa (*tredici righe censurate*). Però non si può parlare in alcun modo di adesione preventiva, nemmeno di una parte delle nazioni dell'Intesa. Gli alleati hanno tutti interamente riservato il loro giudizio e la rispettiva decisione intorno alle proposte di Benedetto XV. Nessun impegno è stato pertanto assunto nè isolatamente nè collettivamente dalle nazioni dell'Intesa per accogliere in tutto od in parte le condizioni di pace proposte nella Nota della Santa Sede. Nessuna decisione ugualmente fu presa per respingerla. Le offerte di pace del Vaticano sono attualmente oggetto di uno scambio di vedute tra le Cancellerie dell'Intesa da un lato e le Cancellerie del blocco austro-tedesco dall'altro lato. L'Intesa adotterà indubbiamente una deliberazione uniforme; lo stesso avverrà certamente per gli imperi centrali. In Vaticano si dichiara che, dato lo spirito di equità dal quale le proposte di Benedetto XV sono animate, ragioni di discussione e di esame esistono tanto per gli imperi centrali quanto per l'Intesa. Non vengono dissimulate le difficoltà dell'impresa, alla quale il Papa si è accinto. Però si dichiara che, se anche l'iniziativa attuale non fosse coronata da successo, essa fruttificherebbe per un vicino domani.

S.

La "Tranchée Republicaine" nel processo del "Bonnet Rouge"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il giornale nel quale è stata eseguita una delle perquisizioni segnalatevi in un precedente dispaccio per sospetti di complicità sorti nella istruttoria del processo del *Bonnet Rouge*, è la *Tranchée Republicaine*, ebdomadario diretto da Giovanni Goldsky, un altro dei compagni di Gustavo Hervé, che avevano seguito l'Almereyda nelle sue evoluzioni. Altre perquisizioni sono avvenute nei domicili di Marian, amministratore del *Bonnet Rouge*, Vercusson e Giacomo Landau, redattori dello stesso giornale. Landau aveva firmato come garante il famoso chèque di 160.000 franchi riscosso dall'amministratore principale del giornale. Duval. Altro impiegato del *Bonnet Rouge*, carico di numerose condanne pel passato, è oggetto di inchiesta per fondazione di una istituzione di assistenza benefica. Già il reato di commercio col nemico, di cui erano sinora accusati l'Almereyda ed i suoi amici, sembra trasformarsi in altro più grave di intelligenza col nemico. La giustizia militare sta per assumere la direzione dell'istruttoria. Nuove prove sono balzate dalla scoperta di altri chèques riscossi dagli amministratori del *Bonnet Rouge*, che, come quello primitivo, provenivano da banchieri tedeschi.

D. R.

Il Governo ungherese magiarizza le scuole romene

Zurigo, 14, notte.

Il Governo ungherese ha ordinato la chiusura col nuovo anno scolastico delle scuole magistrali romene informandone il metropolita di Hermannstadt e le altre autorità da cui le scuole stesse dipendono. Il decreto dice che le classi intellettuali romene non dimostrarono durante la guerra lealismo. Di ciò sono causa le scuole; quindi il Governo deve chiuderle finchè non possa provvedere alla loro riforma. Naturalmente saranno magiarizzate, ciò che si prevede avverrà per tutte le scuole romene. L'agitazione destata nei romeni da questa misura è indescrivibile. Essendosi, da che è presidente del Consiglio Esterhazy, intensificata in tutti i campi la snazionalizzazione, è anche imminente l'introduzione dell'ungherese come lingua dell'esercito dipendente dal Ministero ungherese della difesa, ciò che si considera dannoso alle nazionalità romene e slovacche componenti in gran parte detto esercito. Gli avvenimenti militari di Galizia e Bucovina causano così una ripresa reazionaria nella Monarchia specie in Germania. Persino il progetto di riforma elettorale ungherese diventa ogni giorno più illusorio.

Sciopero ferroviario nell'Argentina

Buenos Aires, 14.

In seguito allo sciopero ferroviario sulla linea di Rosario avvennero disordini. Lo sciopero minaccia di generalizzarsi.

Lo stato di Liebknecht

Zurigo, 14, notte

Il *Vorwaerts* smentisce la notizia che Liebknecht sia morente in una casa di salute.

Il censimento delle uova

Roma, 14, notte.

E' stato emanato il seguente decreto: Art. 1.o Chiunque alla data del 25 agosto corrente detenga uova di pollame conservate sia in calce, sia in frigoriferi o con altro sistema, deve farne denuncia nei giorni dal 26 al 31 dello stesso mese. Art. 2.o La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni: A) Comune dove si trova il magazzino di deposito; B) Quantità delle uova possedute espressa in migliaia e distintamente per le uova in calce, in frigorifero o altrimenti conservate; C) Cognome, nome e indirizzo del denunziante; D) Se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata e con quali enti e ditte (specificando le quantità per ognuno). Art. 3.o La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova, essa sarà ricevuta dal sindaco o da un suo delegato e potrà essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale ricevente la redigerà per iscritto. In ogni caso sarà rilasciata ricevuta della denunzia al denunziante. Art. 4.o L'ufficiale che riceve le denuncie assumerà subito le opportune informazioni per controllare l'esattezza delle denuncie stesse. Qualora abbia motivo di ritenere che esse non corrispondano a verità richiederà l'opera degli ufficiali o degli agenti di polizia giudiziaria per i necessari accertamenti. Art. 5.o Le denuncie ricevute dai Comuni accompagnate da un riepilogo dovranno essere trasmesse alla Prefettura della rispettiva provincia entro il 5 settembre; qualora l'esito della denuncia sia negativo si dovrà ugualmente darne notizia nello stesso termine; nei cinque giorni successivi le Prefetture trasmetteranno al Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi integralmente le denuncie ed il riepilogo ricevuti dai Comuni. Art. 6.o Chiunque ometta di fare la denuncia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente sarà punito a norma del decreto-luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740 con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa di L. 5000 — Il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi firmato: *Canepa*».

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha diramato la seguente circolare ai signori prefetti e ispettori compartimentali dei consumi: «Mi giunge notizia di provvedimenti che le autorità comunali ed anche qualche prefetto avrebbero preso circa il commercio delle uova nel senso di limitare gli scambi interni, di sottoporre a condizioni le operazioni di raccolta e di operare sequestri per supposti accaparramenti o simili. Debbo richiamare tutta la particolare attenzione dei signori prefetti contro i pericoli di siffatti provvedimenti dei quali è stata data triste esperienza nel passato anno. Date le particolari caratteristiche del commercio delle uova, che male si presta a regolamentazione integrale, specialmente in ragione dell'estremo frazionamento nella produzione, le misure limitative adottate dalle autorità locali con criteri diversi e non coordinati si risolvono in grave ostacolo all'attività commerciale e producono la scomparsa con la minore influenza del genere sul mercato, con danno eminente dei centri di consumo. Prego sopratutto di considerare la grandissima difficoltà di determinare per questo genere gli estremi dell'illecito accaparramento, poichè le uova per necessità devono essere raccolte dagli incettatori ed ammassate sia per l'utilissima conservazione invernale, sia per essere spedite in notevoli quantità a centri di consumo, mentre d'altra parte, fuori dei casi anzidetti, meno facilmente la merce può essere immagazzinata per molto tempo a scopo di speculazione illecita. Si pubblica in data odierna il decreto pel censimento delle uova e vedrà questo Commissariato quali provvedimenti convenga adottare nell'interesse generale, ma occorre in modo assoluto che le autorità tutte si astengano, senza espressa autorizzazione, da qualsiasi misura locale limitandosi a denunciare gli inconvenienti a questo Commissariato, a fare proposte e a riferire sopra l'andamento dei mercati. Raccomando la rigorosa osservanza delle presenti istruzioni dando assicurazioni. — Il commissario generale per i consumi firmato: *Canepa*».

Un commento romano alla visita di Poincaré al fronte

Roma, 14, notte.

La *Tribuna*, commentando la visita di Poincaré al fronte italiano, scrive: «Essa conclude l'ultima fase dell'attività diplomatica di questi mesi con una manifestazione che superò in solennità ed importanza tutte le altre che l'hanno preceduta. La Conferenza di Parigi faceva fare gran passi agli accordi balcanici; la conferenza di Londra contribuiva grandemente alla concorde intesa interalleata e apriva la via a quelle intese italo-serbe che sono tanta parte del futuro assetto europeo. Nell'una e nell'altra conferenza, la parte data ai problemi riguardanti più direttamente l'Italia era eminente sì a Londra, sopratutto, la lunga permanenza dell'on. Sonnino contribuiva alla cementazione sempre più intima, calda e completa dei rapporti italo-inglesi, che si fondano così sulle tradizioni come sul permanente interesse delle due nazioni alleate. La visita del signor Poincaré in Italia completa, per ogni sua parte, il quadro di questa concorde e cordiale intesa interalleata dando la manifestazione più solenne possibile della intimità italo-francese e della reciproca volontà di procedere assieme, in perfetta comunione di intenti per il trionfo della causa comune. Nessuna maggiore confusione e nessuna maggiore confusione potrebbero ricevere i tentativi nemici di annebbiare l'orizzonte interalleato per suscitare fantasiosi dissidi che oramai la chiara visione degli interessi comuni degli alleati ha sperduto per sempre. Ogni mente e ogni cuore italiano concepisce oggi per la visita del signor Poincaré la migliore speranza per l'avvenire reciproco e per l'avvenire europeo e saluta nell'ospite illustre la Francia alleata ed amica per la guerra e per la pace».

Il Circolo "Roma-Parigi" inaugurato a Roma

Roma, 14, notte.

Oggi ha avuto luogo a Roma, nella sede del *Bertolini Hotel*, l'inaugurazione del Circolo Roma-Parigi dovuta alla iniziativa del principe Di Broglie assecondato da illustre personalità italiane quali l'on. Ferdinando Martini, il sen. Volterra, Guglielmo Marconi, Giulio Monteverde, il conte Adolfo Apolloni, Dora Melegari, ecc. Il Circolo tende a promuovere un movimento per un più saldo riavvicinamento ed una comprensione intima e reciproca dell'anima italiana e francese attraverso tutte le forme di vita propria, alle due alte civiltà di comune origine. Il Circolo Roma-Parigi è in diretta comunicazione col Circolo Parigi-Roma. Esso si fonda sul principio della fusione e solidarietà dei diversi ceti sociali e si propone di svolgere colla propaganda e coll'azione positiva, mediante iniziative opportune, le forme più svariate di attività agli scopi intellettuale, scientifico, economico, politico e sociale, sia nell'ambito nazionale che internazionale. Al Circolo hanno aderito gli onorevoli Artom, Barzilai, Cabrini, Basilli, Martini, Ciraolo, Gallenga, Luzzatti, Negrotti di Cambiano, Di Scalea, Leone Caetani, i senatori Monteverde, Marconi, Volterra, Grenet, l'ambasciatore Salvago-Raggi, Bonaldo Stringher, Corrado Ricci, Eleonora Duse e moltissime notabilità.

Cospicua elargizione per la pesca

Novara, 14, notte

Il duca Crivelli-Sabelloni, il quale conserva una grande proprietà sul Lago Maggiore, con vasti diritti di pesca, ha recentemente ceduto tutti i suoi diritti alla Società Lombarda per la pesca, assumendosi per di più l'onere di pagare tutte le spese che sono inerenti a tale donazione. Questo atto munifico viene a contribuire assai alla soluzione del problema della piscicoltura nella provincia di Novara.

L'interesse dei Buoni del Tesoro

Roma, 14, notte.

Con decreto ministeriale, in data 9 agosto, l'interesse da scontarsi in via anticipata per i buoni del Tesoro ordinari con durata da tre a cinque mesi, che si emetteranno dal giorno 16 agosto sino a nuova disposizione, è elevato a L. 3,75 per cento in ragione annua. Rimangono fermi i saggi del 4,50 per cento pei buoni da sei ad otto mesi e del 4,75 pei buoni da nove a dodici mesi. (Stefani).

La sezione savonese "Pro mutilati"

Savona, 14, notte.

Si è costituita la Sezione savonese «Pro mutilati». Il Consiglio direttivo è formato di ex-ufficiali e soldati combattenti. Il sottotenente Tognasso, in un patriottico discorso, espose i principi e gli scopi della Associazione. Il tenente Angelo Barile a nome dei mutilati di Savona e circondario ringraziò la Sede centrale di Milano a cui si deve la nobile iniziativa.

NOTIZIE SPORTIVE

Corse piemontesi

Un nuovo intenso periodo di sport ciclistico si annuncia per merito delle Società affigliate alla Federazione Ciclistica Italiana. Oltre alla Coppa Royal Atletic Club ed alla gara indetta dallo Sporting Raid, sono annunciati il Gran Premio del Re per domenica 19 corrente, l'VIII Giro del Piemonte per il 23 agosto, la Coppa «La Piemontese» per il 9 settembre e la Coppa «XX Settembre» per il 23 dello stesso mese. Il «Giro ciclistico del Piemonte» si verrà fatto quest'anno disputare il 26 agosto per cura dell'Unione Sportiva Torinese. La gara si disputerà sul classico percorso del «Giro del Piemonte» dilettanti: Torino, Chivasso, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino (Km. 210) e con libertà di cambio delle macchine. La corsa ciclistica «Gran Premio del Re», approvata dalla F. C. I., è organizzata dall'Unione Sportiva «La Piemontese» sul percorso: Torino, Cambiano, Chieri, Villanova, Asti, Alba, Bra, Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, Carmagnola, Moncalieri (chilometri 199), L. m. ore 2 dopo il 1.o arrivato.

La Milano-Torino ciclistica

Il 26 agosto prossimo avremo in Piemonte e con epilogo nella nostra città, una importante corsa ciclistica organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* in unione alla Unione Sportiva Barriera di Nizza. Questa corsa si svolgerà sul percorso Milano - Mortara - Casale - Chivasso - La Serra - Ivrea - Castellamonte - Torino (arrivo Barriera di Nizza), per un complessivo di km. 150 circa. La corsa Milano-Torino verrà dotata di ricchi premi sia per quanto riguarda la classifica generale, così come particolarmente i partecipanti che siano dilettanti. Tutti i corridori professionisti e dilettanti che vorranno prendere parte alla corsa dovranno essere muniti di licenza della U. V. I.

ULTIME DI CRONACA

La disgrazia d'un soldato ciclista e della sua compagna

Ieri sono stati trasportati all'Ospedale di San Giovanni, feriti per una disgrazia motociclistica, il soldato Prediani Virg